QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	56 —	33 —	17 —	100 —	51 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	36 —	28 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	32 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	18 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 25 - arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Martedì 28 Giugno 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 153

Continuità di politica tributaria

Il processo di rivalutazione monetaria, anche se si voglia ritener un limite quello raggiunto, porta con se come una imprescindibile necessità una revisione dei gravami tributarii.

E' evidente infatti che se imposte e tasse gravassero in eguale misura che per il passato su redditi diminuiti, e questo è quanto avviene in particolar modo per l'industria e l'agricoltura, ed ora in misura assai notevole per la vecchia proprietà immobiliare — la nuova è meno colpita dai decreti di diminuzione dei fitti e non paga tasse — si verrebbe a verificare un vero e proprio aggravamento percentuale del peso tributario.

Il recente Consiglio dei Ministri deliberando intorno a questa materia, si è proposto precisamente di eliminare questo inconveniente che non è causa ultima del mancato adeguarsi di molti prezzi al recuperato maggior valore di cambio e di fronte all'oro della moneta italiana.

E questa faccenda dei prezzi è invece essenziale non solo al normale svolgersi della rivalutazione monetaria — nel senso che se i prezzi restassero inalterati nel confronto dei salari, degli stipendi e degli altri redditi che sono in via di diminuzione, si determinerebbe certamente uno stato di non indifferente disagio sociale — ma anche proprio alle ragioni vitali dell'economia nazionale. I prezzi oro sono in Italia ad un indice di 149; in Inghilterra di 140; in Germania di 137; agli Stati Uniti di 139. Insistiamo tenacemente su questo fatto e sulle constatazioni delle conseguenze che ne derivano. Le merci seguono la via che va dal meno caro per portare al più caro. E' questa una fondamentale legge economica. Ne consegue che se i prezzi interni italiani non dovessero scendere rapidamente di livello, in processo di tempo nulla potrebbe evitare la inflazione delle importazioni dall'estero con danno certo e grave della nostra bilancia dei pagamenti e con altri danni non meno certi e non meno gravi.

L'Italia per le fondamentali ragioni della sua espansione economica e per la stessa composizione demografica della popolazione deve poter essere, come ora, paese di buon mercato.

Può costar sforzo, pena e sacrificio ma deve esser così.

I provvedimenti di sgravio tributario voluti dal Governo fascista non sono dunque provvedimenti solo rivolti a facilitare questa o quella categoria danneggiata momentaneamente dalla crisi, — a questo può meglio giovare una più larga e facile distribuzione di credito — ma sono rivolti, come sempre, a procurare il vantaggio generale.

Ed è assai confortevole ed utile constatare la continuità di una tradizione e di un indirizzo politico in stretta connessione con quanto dall'avvento del Fascismo al governo è stato operato nel campo tributario e fiscale.

Il Duce disse pochi giorni dopo assunta la sua altissima funzione, di aver trovato l'economia italiana non sull'orlo dell'abisso, ma proprio in fondo. Ed era la verità. A tanto l'avevano ridotta i sommovimenti bolscevichi, e la stoltissima politica finanziaria del regime demo-liberale, politica che assumeva aspetti di vera e propria espropriazione e distruzione delle imprese private. Le gestioni collettive erano là pronte a prendere la successione.

La finanza fascista ha compiuto un miracolo.

Ha risanato il bilancio e nel tempo stesso ha tolto via gradatamente, tutte o quasi, le bardature di guerra e gli oneri imposti alla produzione a scopi demagogici, riducendo contemporaneamente il gravame fortissimo della proprietà immobiliare e fondiaria, colpita con titoli di speciale preferenza sino dall'anteguerra.

Così le tassazioni sui titoli nominativi, quelle per profitti di guerra, quelle sugli amministratori di società per azioni e le altre per i dirigenti delle società commerciali, il contributo straordinario di guerra, per citare solo qualche esempio, sono state o totalmente abolite o procedono verso la definitiva eliminazione. Il loro gettito si è ridotto a cifre minime per il bilancio.

Vogliamo vedere quali siano state queste diminuzioni, per talune delle più tipiche tassazioni dell'immediato dopo guerra, paragonando le cifre in milioni di lire carta nel 1919 e nel 1926? Ecco: i profitti di guerra nel 1919 mil. 944,714,— L'Italia è stata l'unica nazione al mondo che li abbia tassati — 1926 mil. 192. 246; amministratori di società per azioni 1919 mil. 11,174, 1927 mil 1.175; dirigenti e procuratori società commerciali 1919 mil. 13,588., 1926 mil. 0,432, contributo personale straordinario di guerra 1919 mil. 23,941, 1926 mil. 0, 583.

Soltanto per questi titoli l'industria ha beneficiato dal 1919 ad oggi di quasi un miliardo di minori tassazioni.

Quanto ai proprietari fondiari ed immobiliari, l'imposta sulla terra è stata ridotta da aliquote variabili e progressive che andavano dall' 11,89 per cento al 26 per cento ad una unica aliquota proporzionale di lire 10 per ogni ogni cento lire di reddito catastale oro, e le sovraimposte comunali e provinciali vennero bloccate al massimo di tre lire per ogni una di imposta erariale; le imposte sui fabbricati che avevano aliquote progressive dal 20 al 27 per cento, sono state ridotte ad una aliquota proporzionale del 10 per cento. Terra e fabbricati pagavano allo Stato nel 1913 intorno a 180 milioni di lire oro, ne hanno pagate nel 1926 solo 90, ed ora, ai prezzi oggi correnti del cambio dell'oro, ne verranno a pagare intorno ai 130.

L'imposta successoria sulla quale si era più particolarmente esercitata la più folle demagogia, è stata abolita per il nucleo familiare, ridotta notevolmente per gli altri casi.

A queste provvidenze prese negli anni dal 22 al 24, altre sulla stessa linea ne sono state prese nel corso del 1925 e 1926.

In questi ultimi anni veniva pertanto abolita l'imposta speciale del 15 per cento sugli interessi e premi dei titoli al portatore emessi da provincie, comuni, e società ed altri enti diversi dello Stato; consentita poi sino a tutto il 1928 l'esenzione della tassa sugli affari per i mutui contratti all'estero che già erano state esentate dalla imposta di ricchezza mobile.

Altre esenzioni da questa imposta sono state stabilite per i soprapprezzi realizzati dalle società per azioni con l'emissione di nuove azioni sociali ed egualmente sono state esentate le emissioni di nuove obbligazioni. Più importante ancora per i suoi effetti di giustizia tributaria, il provvedimento, adottato nello stesso decreto che stabiliva le esenzioni precedenti, con cui la imposta di ricchezza mobile sugli utili delle società per azioni vengono in sostanza percepiti sui risultati effettivi dei bilanci di competenza anno per anno.

Questo il quadro sommario — a cui si possono aggiungere speciali agevolazioni per incoraggiare le industrie del Mezzogiorno e delle Isole — delle linee di politica tributaria seguita dal governo fascista.

Come forze compensative di questi imponenti sgravi sono state introdotte la nuova complementare sul reddito, congegnata su basi di equità e di giustizia sociale veramente ammirevoli, e l'altra sui redditi agrari contenuta in rigorosi limiti e si è infine provveduto a perseguire le evasioni di imposte e le frodi, antichissimi mali italiani, dovuti tuttavia, la verità per prima, ad evidenti eccessi di fiscalismo vecchi ed anche recenti. Più le aliquote crescono e più il cittadino tende ad esimersi dal compiere il proprio dovere tributario fino a giungere — come vi si è giunti ai bei tempi della finanza allegra e democratica — all'evasione totale con l'emigrazione di capitali all'estero.

Premesso ciò è forse utile vedere come siano composte qualitativamente le entrate dello Stato e qual numero di contribuenti concorra ad alcune delle più importanti.

Il totale dei contributi erariali si eleva a venti miliardi: detrattine circa un miliardo e mezzo di tasse destinate a scomparire (residui delle tassazioni di guerra, imposte sul patrimonio, complementare sui redditi superiori alle dieci mila lire — ecco già altre forme notevoli di sollievo per l'avvenire) il gettito dei tributi ammonta a diciotto miliardi e mezzo.

Di questi, quattro sono il provento delle privative (tabacchi, sale, lotto, ecc.) tre miliardi e mezzo sono dati dalle tasse sugli scambi; cinque miliardi e mezzo dalle imposte indirette di consumo, e dalle quote dei cambi sui dazi doganali: cinque miliardi e mezzo dalle imposte dirette.

Quale è la composizione quantitativa dei contribuenti per le imposte dirette? otto milioni e settecentomila contribuenti pagano centocinquanta milioni di imposte sui terreni, dei quali otto milioni, ben sei milioni e mezzo pagano però *per somme inferiori alle dieci lire annue;* tre milioni e seicentomila contribuenti pagano duecento milioni di imposte sui fabbricati, dei quali tre milioni e seicentomila contribuenti, due milioni e trecentomila pagano *fino a dieci lire di contributi annui;* complementare e ricchezza mobile danno invece un gettito di tre miliardi e seicentomila lire con solo un milione e seicentoventisettemila contribuenti.

Questa la situazione di fatto. Quali conseguenze logiche se ne possono trarre agli effetti dei nuovi sgravi tributarii? Materia delicatissima. Anche in questo campo non possono attendersi miracolismi.

La solidità e la efficenza del bilancio dello Stato devono restare intatte. Nelle cifre stesse che sono state esposte stanno forse i termini del problema, che sono: Revisione delle aliquote, ma accertamento matematico degli imponibili.

Poichè lo Stato, pur in tempo di rivalutazione, deve poter esser buon massaio sì, ma anche buono spenditore.

MARIO SARATELLI

L'inizio delle ostilità nelle manovre navali

Un controllo necessario

DA BORDO DELLA R. N. « DUILIO », 26, sera.

A pensarci è ben strana questa finzione che ci costringe ad essere per qualche giorno nemici di quanto ci è più caro, nemici in casa nostra, sul mare nostro, e proprio sul più nostro fra i nostri mari.

Eppure assumiamo questa parte di Caino senza orrore, anzi in piena letizia e con tenero amore, per la certezza che la finzione serve a premunirci tempestivamente contro i pericoli di una realtà che auguriamo lontana, ma che non possiamo e non dobbiamo relegare nel regno della fantasia. Quale possa essere questa realtà deprecata lo abbiamo già detto. Ripetiamolo: che trovandoci in lotta con uno o più avversari, balenasse a qualcuno di costoro la temeraria idea di venirci ad aggredire in casa nostra per colpirci nel cuore o in altra parte vitale.

Che cosa faremmo in tal frangente, se ci accorgessimo ad un tratto di avere dimenticato di chiudere la porta o ci ricordassimo di aver trascurato di sbarrarla con mezzi adeguati?

La nostra porta è quella che si apre sul Mediterraneo ed è incardinata fra i limiti estremi delle nostre due isole. E poichè ragionevolmente provvedemmo ieri a chiudere con la vittoria delle armi la porta alpina, è il che dobbiamo ora premunirci, assicurandoci in tempo della solidità di tutti gli ordegni di sostegno, di chiusura e di protezione.

Lo scopo delle esercitazioni navali è tutto qui: dato che i cardini siano già a posto, accertarsi che la spranga possa ben funzionare al momento opportuno. Quindi la necessità di controllare fino da oggi l'efficienza di tutti i servizi navali, di difesa, di esplorazione, di vigilanza e di collegamento, che dovrebbero in un determinato momento avere pronto impiego lungo la congiungente sardo-sicula.

E' dunque ovvio che nelle attuali manovre avrà particolare importanza l'impiego dei subacquei e degli aerei. Non staremo a ricordare quali attribuzioni abbiano in guerra gli uni e gli altri, perchè sono ormai, dopo l'esperienza dell'ultima guerra, universalmente noti. Crediamo poi di sapere che oltre l'accertamento del rendimento dei subacquei e degli aerei sarà seguita con particolare interesse l'azione dei « Mas ». A proposito dei quali non ci sembra inopportuno ricordare che in fondo la più grande battaglia navale dell'ultima guerra europea fu data, combattuta e vinta in Adriatico dai gusci di noce di Ciano e di Rizzo.

In quanto allo svolgimento delle esercitazioni, posso confermare che la squadra rossa, disponente di mezzi più forti tenterà di forzare lo sbarramento della vigilanza azzurra all'ingresso del Tirreno, onde penetrare nel Medio Tirreno, puntare su Napoli, e tentare qualche importante bombardamento a scopo di demoralizzazione. Poi procurerà forse di risalire a Nord affrontando le insidie della difesa azzurra nella zona Elbana, e ciò al duplice scopo di attirare gli azzurri, dar loro battaglia e sconfiggerli, e quindi di raggiungere le proprie basi situate nella zona da Spezia a Grosseto. Potrebbe darsi invece che, raggiunto l'obbiettivo del bombardamento della costa, i rossi rinunziassero o fossero costretti a rinunziare a risalire al Nord, e tentassero di forzare lo sbarramento. Anche questo caso è previsto dal Capo dello Stato Maggiore, che ha impartito istruzioni in conseguenza.

Ma comunque volgano le vicende e i risultati delle esercitazioni, è certo che non vi saranno nè vincitori nè vinti, nel senso che rossi e azzurri, in parti uguali, con lo stesso impegno e lo stesso amor di Patria e la stessa fede nella sua forza invincibile avranno contribuito a dimostrare come sia temerario da parte di chicchessia tentare incursioni nel Tirreno allo scopo di offenderci e colpirci. Seppure il nemico riuscisse a forzare la formidabile barriera delle nostre armi, e a penetrare nel mare veramente nostro, non potrebbe uscirne senza aver prima scontato amaramente la propria temerarietà.

CARLO POMPEI

Attendendo l'ordine di partenza

DA BORDO DELLA R. N. « DUILIO », 26 notte.

(Pompei). — *Ci separano oramai poche ore dall'inizio delle ostilità, stabilito per questa notte. La squadra rossa è pronta. Due unità hanno già provveduto alla loro toletta di combattimento, che rende la loro linea anche più severa dell'ordinario, più snella e maestosa. Gli agili caccia si sono già accostati a gruppi di due o tre ai fianchi delle due unità maggiori per rifornirsi di nafta, simili a cuccioli che si stringano dappresso alla madre per succhiarne il latte. A bordo delle unità sono stati issati i minuscoli idrovolanti che stamane hanno a lungo intrecciati i loro voli a quelli dei gabbiani. Gli idrovolanti sono muniti di apparecchi radio perfetti, trasmittenti e riceventi.*

Stamane a bordo della « Duilio » si è celebrata la Messa propiziatrice. Alle ore sedici tutto il personale di ciascuna nave è rientrato a bordo, e ogni contatto con la terraferma è inibito anche a noi giornalisti. Non resta che attendere gli ordini di partenza.

La dislocazione dei sommergibili

A bordo del Duilio (26 *sera*).

(Pompei.) — *I sommergibili rossi e azzurri sono autorizzati a dislocarsi prima dell'inizio delle ostilità.*

A quest'ora dunque essi sono già sguinzagliati nella zona delle operazioni, e perciò le autorità marinare hanno diramato ai naviganti opportuni avvertimenti onde evitare il pericolo di collisioni. E' da ritenere che i sommergibili operino in questo primo tempo nelle vicinanze dei porti avversari non per attaccare il nemico, perchè non è loro consentito, ma per vigilare e spiarlo.

In complesso, tra rossi ed azzurri, da stasera sono in movimento numerosi sommergibili.

L'unità di superficie sono ripartite in misura varia tra gli avversari.

Come vi dissi, il Partito rosso, per necessità strategiche, ha a sua disposizione un maggior numero di navi di superficie, mentre l'azzurro dispone d'un maggior numero di sommergibili e di aerei per necessità di difesa.

Quando partiremo noi? E da supporre che, interessando al partito rosso di fare di notte la maggior parte del suo percorso, per avere maggiore probabilità di riuscita nel suo piano aggressivo, la nostra partenza avverrà soltanto domani, rinunciando ai vantaggi di una partenza immediata, che lascerebbe a nostra disposizione solo poche ore di tenebre insufficienti per raggiungere gli obbiettivi che ho già accennati.

Inoltre la partenza ritardata ci consentirebbe anche la ritirata nelle condizioni più favorevoli, non appena compiuto il bombardamento delle città costiere avversarie.

Comunque gli alti Comandi non lasciano trapelare le loro decisioni, che evidentemente debbono aver tenuto conto del fattore velocità perchè, come già vi dissi, le navi dei due partiti muovonsi alla velocità ridotta di circa dieci miglia che è circa la metà di quella adottata in guerra.

Come ci muoveremo, quando verrà l'ordine di partenza? Probabilmente andrà innanzi il naviglio leggero, quello cioè che i francesi chiamano buono a far tutto, perchè viene impegnato in cento diversi servizi, dallo spazzamento del mare alla esplorazione. La sua funzione può paragonarsi a quella delle mute dei cani durante una partita di caccia.

Dietro al naviglio leggero partirà la nave porto-aerei, poi le grosse navi del gruppo di sostegno, da cui la porta-aerei non può mai troppo allontanarsi.

Questa e le navi di sostegno saranno rispettivamente protette da cacciatorpediniere.

Naturalmente, variando la velocità del naviglio leggero di avanscoperta in confronto di quella del naviglio pesante di sostegno, questo sarà presto distanziato; ma non tanto da non poter esplicare le sue mansioni in caso di necessità.

Circa lo svolgimento dell'azione credo potervi confermare che è intenzione dell'Alto Comando rosso di effettuare una rapida ritirata al nord, non appena raggiunti gli obbiettivi.

Però, in tale caso, l'esercitazione non si riterrebbe esaurita, volendo il Comando supremo che sia sfruttata la situazione specialissima offerta dalla ritirata al sud per esperimentare l'efficienza di tutti i servizi di esplorazione di vigilanza e di comunicazioni.

L'apertura delle ostilità

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Questa notte alle ore 24 sono state dichiarate aperte le ostilità nella esercitazione strategico-navale.

Ha avuto in conseguenza inizio il servizio di vigilanza e di scoperta da parte del naviglio silurante del Partito Nazionale mentre i sommergibili, non più obbligati al silenzio, sono all'agguato pronti a trasmettere le notizie dell'avvistamento di navi nemiche.

Dall'alba di stamane l'esplorazione aerea dei due partiti svolge attivo servizio per individuare e segnalare la presenza di insidie subacquee mentre i velivoli da bombardamento sono pronti ad attaccare le unità avversarie che venissero segnalate in mare.

Si svolge così la prima fase della manovra durante la quale saranno ampiamente sperimentati tutti i servizi di scoperta, che dovranno portare al più rapido avvistamento ed alla pronta segnalazione dei movimenti del Partito rosso. Solo dopo avvenuta questa ultima, le unità del Partito azzurro potranno lasciare le loro sedi alla ricerca dell'avversario. Intanto esse si mantengono pronte a muovere al primo avviso.

E' presumibile che il Partito rosso lascerà la sua base in maniera da oltrepassare, nelle condizioni a lui più favorevoli, la zona più attivamente vigilata tentando di avvicinarsi per quanto possibile, prima di essere scoperto alle coste tirreniche della Penisola.

Il saluto di Mussolini e di Sirianni al gen. Barberis collocato in P. A.

Il generale di Divisione Carlo Barberis, ispettore del Genio militare per i lavori della R. Marina, avendo raggiunto il limite di età stabilito per il suo grado, è stato collocato in posizione ausiliaria a decorrere dal 21 corrente, a norma delle vigenti disposizioni sullo stato degli ufficiali.

Il Capo del Governo, ministro della Guerra, nel fare tale comunicazione al generale Barberis gli ha espresso in una nobile lettera il « rammarico per il suo allontanamento dall'Esercito permanente, augurandogli tuttavia che il Re e la Patria possano, a lungo, fare ancora assegnamento sul concorso della valida opera sua ».

Allo stesso generale Barberis il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Sirianni ha diretto una lettera aggiungendo l'espressione della gratitudine e del buon ricordo della R. Marina al servizio della quale detto generale ha passato 34 anni dirigendovi numerosi ed importanti lavori.

La romanzesca evasione di Léon Daudet e l'imbarazzo del Governo francese

PARIGI, 27.

Léon Daudet è stato liberato dal carcere nella giornata di sabato mediante un trucco.

L'*Agenzia Havas* in base a informazioni raccolte alla *Action Française* narra che otto giorni or sono, dopo la liberazione di un tale Girardin, un certo numero di « Camelots du Roi » si era informato nei Ministeri per conoscere le formalità della procedura per la liberazione dei condannati. Essi le ottennero facilmente; cosicchè un gruppo di quindici « Camelots du Roi » minuziosamente istruiti ha intrapreso il tentativo di far evadere il signor Daudet.

La beffa

Verso mezzogiorno uno di questi si è introdotto nel Ministero dell'Interno mentre gli altri « Camelots » si erano ripartiti nei caffè vicini al Ministero domandando ciascuno la comunicazione col Ministero stesso e ciò per bloccare tutte le linee telefoniche. Quello che era riuscito a introdursi nel Ministero ha telefonato alla prigione della Santé domandando di parlare col vice direttore. Ottenuta la comunicazione egli ha informato il funzionario che il Ministero aveva deciso in Consiglio di liberare immediatamente i signori Daudet, Delest e il comunista Semard, segretario generale del Partito. Per evitare tutte le manifestazioni e prima che la voce si diffondesse in città, occorreva liberarli senza indugio. Però il vice-direttore diffidente, chiese a sua volta la comunicazione col Ministero dell'Interno per avere la conferma. Ma poichè tutte le linee erano bloccate, salvo quella all'estremità della quale si trovava il mistificatore, alla domanda se dovesse realmente liberare Daudet, ottenne la seguente risposta: « Ma come! Avete avuto ordine di liberare Daudet e non l'avete ancora fatto? La notizia è già conosciuta dalla stampa. Avrete delle noie se tardate ancora ».

Dinanzi a tale conferma il vice direttore si è recato subito nella cella di Daudet e gli ha annunciato la liberazione. Daudet è sembrato molto sorpreso; e poichè non sapeva nulla ha pianto di commozione e ha abbracciato il direttore. Il funzionario, dopo compiute celermente le formalità di uscita, ha messo Daudet in libertà.

Daudet era all'oscuro di tutto

La notizia del magistrale colpo compiuto dai seguaci di Daudet è stata appresa dalla cittadinanza parigina nel pomeriggio attraverso i giornali. L'impressione è stata enorme.

Più tardi l'*Action Française* pubblicava una edizione speciale che portava a caratteri cubitali la frase: « Con tutti i mezzi! » e più sotto: « Léon Daudet è stato liberato dai Camelots du roi », e quindi: « Léon Daudet e Delest sono stati liberati dai Camelots du roi. Per quanto inverosimile possa sembrare questa notizia, essa è esatta ». L'articolo terminava così: « Alle ore 13 Daudet e Delest lasciavano la Santé e montavano sulla vettura automobile che i guardiani erano andati a cercare e soltanto in questa vettura essi appresero da alcuni amici che la libertà era stata procurata dai Camelots du Roi. La vettura è partita per una destinazione sconosciuta ».

Perchè fu organizzato il colpo

Il « Journal » dà le seguenti spiegazioni circa le ragioni per cui fu organizzata la liberazione di Daudet: Giovedì scorso il proprietario di un piccolo ristorante vicino alle carceri della Santé, dove la signora Daudet si recava tutti i giorni a ordinare i pasti per il marito, informò la signora che egli stava per cedere la sua azienda. La signora Daudet, si mostrò preoccupata per tale cambiamento di proprietario pensando che una macchinazione potesse essere ordita contro suo marito, si recò immediatamente negli uffici dell'*Action Française* dove annunziò che si sarebbe cercato di avvelenare il marito. I « Camelots du Roi » decisero allora di liberare il loro capo.

Le prime affannose indagini

Il Governo si è subito reso conto della gravità del fatto e di quelle che potevano essere, e sono state infatti le sue ripercussioni.

Poincaré ha subito convocato i colleghi di gabinetto in un consiglio che è durato due ore, e che si è necessariamente limitato a prendere i soli provvedimenti possibili: vale a dire la sospensione dalle sue funzioni del direttore della Santé, e il deferimento della faccenda all'autorità giudiziaria. Questa ha iniziato subito l'opera sua.

La telefonista dell'« Action Française », interrogata da Barteleny, Commissario della polizia giudiziaria, ha dichiarato di ignorare tutto ciò che si riferiva alle comunicazioni telefoniche che hanno provocato la liberazione di Daudet e degli altri due detenuti. Questa telefonista un'ex impiegata della centrale telefonica di Parigi, da cui fu licenziata alcuni anni fa. Barthelemy ha ordinato un'inchiesta allo scopo di precisare la località dalla quale fu effettuata la comunicazione telefonica del mistificatore.

Naturalmente tutti gli sforzi del Governo mirano allo scopo di attenuare le proprie responsabilità per l'inverosimile accaduto.

Così nei circoli ufficiali si dichiara inesatta la versione data da vari giornali, secondo la quale Daudet sarebbe stato liberato dal carcere con lo stesso procedimento che fu seguito in occasione della scarcerazione dell'anarchico Girardin; e si osserva che quest'ultimo venne liberato dietro presentazione di un regolare ordine, il che non si è verificato per Daudet.

Nei circoli stessi si afferma inoltre che è pure inesatto che tutte le linee telefoniche del Ministero dell'Interno siano state occupate contemporaneamente. Dall'inchiesta svolta è risultato che la persona che telefonò al Direttore delle carceri, si servì di un apparecchio che le permetteva di rimanere in comunicazione con il numero che aveva precedentemente chiesto.

Daudet è in luogo sicuro

Il « Petit Parisien » scrive che all'« Action Française » si conferma che la Signora Daudet ha ricevuto ieri mattina in una località non molto distante dalla capitale, la visita di Maurras che ha potuto sfuggire al pedinamento di cui era oggetto. La pubblica sicurezza ha dato le opportune disposizioni per evitare che Daudet e Delest varchino il confine, la qual cosa veramente, essi non hanno affatto l'intenzione di effettuare, secondo quanto assicurano i familiari.

Maurice Pujo, redattore capo dell'« Action Française » ha dichiarato al « Matin » che Daudet e Delest che la polizia ha avuto ordine di arrestare, non si arrenderanno; entrambi sono nascosti in luogo sicuro ed in perfetta tranquillità.

Ieri mattina l'*Action Française* è uscita recando un articolo a firma di Daudet.

Daudet non è perseguibile per l'evasione

Si presenta ora una elegante questione di diritto:

I tre evasi possono in linea di diritto essere arrestati? Il Ministro della Giustizia intervistato ieri dichiarò: « I condannati non potevano essere liberati che da una misura di clemenza o da una liberazione condizionale. Essi sono irregolarmente in libertà. In ogni caso Leone Daudet, Delest e Semard non possono essere incolpati per ciò che si concerne al delitto di evasione. E nessun testo di legge penale costringe un detenuto, allorquando gli si aprono le porte del carcere, a rifiutare la sua libertà. Il delitto è stato consumato da colui che ha fatto il colpo « del telefono » e che denunziato per usurpazione di poteri rischia una pena da due a cinque anni di prigione ».

La polizia in movimento per un falso allarme

Il caso Daudet dà luogo frattanto a episodi quasi altrettanto allegri di quello dell'evasione. Eccone uno:

Secondo alcune voci corse, Daudet avrebbe dovuto parlare ieri a Perpignano in un comizio dei *Camelots du Roy*. In previsione dell'arrivo di Daudet a Perpignano forti nuclei di polizia erano stati riuniti nei punti strategici della città e la polizia municipale era stata anche essa mobilitata. E, verso la fine della mattina, le voci che dovevano poi essere smentite, annunziavano che il capo monarchico arrivava in automobile sulla strada di Narbonne. Alle 16.30 il prefetto dei Pirenei Orientali ricevette dal Ministro dell'Interno l'ordine di arrestare Daudet qualora egli arrivasse a Perpignano. Per precauzione era stato pure disposto un ampio servizio d'ordine all'ippodromo di Labanere nel caso in cui Daudet fosse giunto per le vie del cielo.

Nessun incidente si è verificato durante tutta la giornata e il servizio d'ordine è stato sciolto verso le 19 dato che Daudet non si era fatto vivo.

Echi della vertenza albanese-jugoslava

Un comunicato albanese

TIRANA, 27.

Una nota ufficiale dice:

Venerdì, 24, fra le ore cinque e le sei il governo albanese ha risposto favorevolmente al passo dei Ministri d'Italia, di Gran Bretagna, di Francia, e di Germania a proposito dell'incidente albanese-jugoslavo.

In tale risposta alla comunicazione fatta il Ministro degli affari esteri di Albania segnala al Ministro di Francia che il Governo Albanese condivide interamente il rincrescimento espresso dal Governo francese per l'incidente albanese-jugoslavo incidente che, sebbene si riferisca ad una questione di massima di una importanza capitale agli occhi del Governo albanese, quest'ultimo per liquidare l'incidente stesso in modo equo non ha mancato di dare prova durante tutta questa crisi del suo spirito di conciliazione.

In quanto alla soluzione proposta dai Governi Italiano, Britannico, Francese e Tedesco, il Ministro degli Affari Esteri di Albania partecipa che il Governo dell'Albania dà volentieri il suo consenso persuaso come è che il consolidamento della pace costituisce una necessità per la tutela degli interessi vitali dell'Albania.

In questa occasione il Ministro degli Affari Esteri di Albania compie il gradito dovere di esprimere i suoi profondi della riconoscenza del Governo Albanese per i nobili sforzi dei Governi italiano, britannico, francese e tedesco tendenti ad eliminare le cause suscettibili di turbare le relazioni dei popoli e di consolidare la pace del mondo.

L'attesa a Londra per l'arrivo di Balbo

LONDRA, 27.

Londra prepara festose accoglienze al sottosegretario al Ministero dell'aviazione italiana, on. Balbo, che, secondo il programma già prestabilito, è atteso all'aerodromo di Croydon nel pomeriggio di mercoledì prossimo. Come è noto, l'on. Balbo sarà accompagnato da una squadra di valorosi ufficiali della nostra aviazione che vengono a Londra alle gare internazionali che saranno disputate nel grande campo di aviazione di Hendon, sabato venturo.

Il sottosegretario e gli ufficiali che lo accompagnano troveranno accoglienze cordialissime dagli ufficiali e piloti dell'aviazione militare inglese i quali si dichiarano impazienti di salutare il nuovo collega il cui primo volo, per così dire di collaudo, dalla durata di due ore e mezzo ad una quota di oltre 3800 metri ha suscitato il più simpatico interessamento e la più schietta ammirazione.

Il Ministero dell'aviazione britannica offrirà un solenne banchetto ufficiale in onore di Balbo e degli ufficiali italiani. Anche la colonia italiana offrirà agli ospiti graditissimi un banchetto al « Savoy Hotel ». Balbo e gli ufficiali italiani saranno ospiti anche in una colazione di onore offerta dall'ambasciatore barone Chiaramonte Bordonaro. Durante il loro soggiorno in Inghilterra visiteranno il grande aerodromo di Cronwel, lo scalo di aviazione di Henby ecc. Alle gare di sabato cui accorrerà, a quanto si prevede, una immensa moltitudine, parteciperanno, oltre ai nostri ufficiali, gli aviatori delle altre principali Nazioni.

Il nuovo Gabinetto rumeno

BUCAREST, 27.

Si annunzia che il sig. Titulescu ha accettato di assumere il portafoglio degli Esteri nel Ministero Bratianu.

Il sig. Titulescu è uno dei più abili diplomatici rumeni.

Il salvataggio dell'esercito serbo e la Marina italiana

Ci capita soltanto oggi fra le mani — e perciò rispondiamo con ritardo — il testo di un discorso pronunciato dal sig. Giorgio Leygues, Ministro della Marina, il 12 giugno corrente alla Punta San Matteo, vicino Brest, in occasione dell'inaugurazione di un monumento in memoria dei marinai francesi morti in guerra durante il conflitto mondiale.

Là dove si riferisce all'azione della Marina italiana, il discorso del signor Leygues ha così gravi lacune ed errori così inspiegabili che veramente si stenta a credere che il discorso possa essere stato pronunziato da un uomo politico più volte ministro, da un membro del Governo infine, che per appartenere ad un dicastero tecnico, meno superficiale, dovrebbe avere il senso della responsabilità di fronte ad avvenimenti che essendo ormai storia, non tollerano falsificazioni sciovinistiche.

E mettiamo volutamente da parte quell'elementare senso di cavalleria che quando si parla di compagni d'armi di solito non è mai assente.

Due cose afferma il sig. Leygues. *Primo.* La flotta francese — egli dice — dominò la squadra austro-ungarica la quale, chiusa entro Pola, non potè mai uscirne.

Secondo. Il salvataggio dell'esercito serbo — afferma il Leygues — fu una delle più brillanti operazioni della marina francese. Secondo il ministro francese, a questa operazione la Marina italiana partecipò soltanto e modestamente con alcuni trasporti.

Ora — quanto al primo punto —, data l'attività spiegata dalla flotta italiana nell'Adriatico, è evidente che le operazioni della flotta francese non poterono avere, al più, che una indiretta influenza sulla paralisi della flotta austro-ungarica. D'altra parte, dietro la cortina protettiva delle isole, da Pola a Sebenico ed a Cattaro, questa paralisi era solo apparente e si traduceva in una insonne logorante sorveglianza da parte della Marina italiana la quale si sentiva insidiata in mille modi dai numerosi sbocchi del baluardo dalmatico. Che la flotta austro-ungarica se ne stesse tutt'altro che inoperosa è provato da un'infinità di episodi e chiaramente dal vasto piano d'attacco del giugno del 1918, quando, sgomentando l'avversario ed avvicinando definitivamente il giorno della vittoria completa, « due gusci guidati da cuori di ferro » affrontarono ed affondarono la « Santo Stefano ».

Non sappiamo quindi su che documenti basi le sue asserzioni il ministro francese. Ma troppo ci sarebbe da dire su quest'argomento. Più lungo discorso invece richiede quanto egli afferma circa il salvataggio dell'esercito serbo, anzitutto perchè trattandosi di un fatto a confini precisi la risposta può essere esauriente, anzi definitiva; e poi perchè è la seconda volta che il sig. Leygues cade in inesattezze occupandosi dello stesso episodio storico.

Ed ecco i fatti.

Sul principio dell'autunno del 1915 gl'Imperi centrali sferrarono una potente offensiva contro la Serbia. Gli eserciti in campo erano costituiti da tedeschi ed austriaci condotti dal Mackensen su di una linea di invasione che andava dal Nord al Sud, mentre i Bulgari avanzavano dall'Est.

I Serbi si trovavano quindi serrati fra le morse di una formidabile tenaglia, la cui branca inferiore scalzava le normali vie di comunicazione col mare Egeo dal quale essi ricevevano i maggiori rifornimenti. Con la via verso Salonicco tagliata, non restava all'esercito di Re Pietro che una progressiva ritirata verso l'Adriatico attraverso le Alpi albanesi, seguendo le inospitali gole della vallata del Drin.

Non è nostro compito dire che cosa sia stato l'esodo di tutto un popolo, fra l'inclemenza degli elementi, il dolore di lasciare la propria terra ed un nemico incalzante: basti ricordare che questa grandiosa opera di salvataggio, ricca di episodi di profonda umanità che fanno onore agli italiani, fu affrontata e condotta a termine dai nostri marinai.

Essa va divisa in due tempi: dall'ottobre al dicembre 1915 fu provveduto al vettovagliamento del popolo serbo che non metaforicamente moriva di fame; dal dicembre 1915 al febbraio-marzo 1916 fu provveduto al trasporto in luoghi sicuri.

Per queste operazioni occorsero:

a) 45 piroscafi italiani che fecero 202 viaggi trasportando circa 115.000 uomini, 10.000 cavalli e 30.000 tonnellate di materiale;

b) 25 piroscafi francesi con 101 viaggi e 11 piroscafi inglesi con 19 viaggi che trasportarono complessivamente 70.000 uomini.

Per la protezione di questi laboriosi e rischiosi trasporti attraverso l'Adriatico percorso da pattuglie nemiche, nelle più avverse condizioni atmosferiche e nautiche e con minaccia continua di attacchi aerei e subaquei furono compiute da forti nuclei di incrociatori e cacciatorpediniere:

584 crociere di guerra da unità italiane; 340 da unità francesi; 235 da unità inglesi.

Che, come si è detto, le operazioni importassero rischi gravi per noi, è provato dal fatto che abbiamo perduto tre unità da guerra ed 8 tra piroscafi e velieri.

Lo ripetiamo, le operazioni furono dirette dalla Marina italiana, perchè per una convenzione interalleata spettava alla Marina italiana operare nell'Adriatico.

Questo, per la storia. Quanto alla ...gratitudine dei Serbi verso gli italiani che li hanno salvati — a dir poco — da un... bagno collettivo.

oltre ad una lettera del defunto Pasic, c'è una epistola del colonnello Mitrovic che così dice:

« *Bene è intesa ed apprezzata dall'esercito Serbo la vostra opera nobilissima PEL TRASPORTO DELL'INTERO ESERCITO, compiuta in così breve tempo, su mare infido e superando ostacoli e difficoltà innumerevoli. Ora e sempre vi accompagnino, o Marinai d'Italia, la gratitudine ecc. ecc....* ».

Di che sembra, che la « brillante operazione » sia stata compiuta dalla Marina italiana e non da quella francese.

Signor Ministro, se capita a Brindisi, faccia una bella cosa: si faccia indicare una certa targa marmorea che porta incise queste parole a caratteri romani: DAL DICEMBRE MCMXV AL FEBBRAIO MCMXVI LE NAVI D'ITALIA CON 584 CROCIERE PROTESSERO L'ESODO DELL'ESERCITO SERBO E CON 202 VIAGGI TRASSERO IN SALVO 115.000 DEI 185.000 PROFUGHI CHE DALLA OPPOSTA SPONDA TENDEVANO LA MANO.

Pettegole certe lapidi, anche nella loro concisione. Nevvero?

De Pinedo a Milano

visita l'"Italcable,, e il "Popolo d'Italia,,

MILANO, 27. — Ieri sera il comandante De Pinedo coi suoi compagni di volo capitano Del Prete e motorista Zacchetti, si è recato alla sede della Direzione Generale dell'*Italcable*. Il comandante De Pinedo ha pregato il Direttore Generale di trasmettere a tutte le sedi italiane e di oltre oceano dell'*Italcable* il seguente messaggio:

« Dalla sede centrale dell'« Italcable » invio il mio affettuoso saluto a tutto il personale dell'« Italcable » nei vari paesi del mondo, memore e riconoscente del fraterno aiuto ricevuto ovunque. Alalà. Francesco De Pinedo. »

Il Direttore Generale dell'« Italcable » ha espresso al marchese De Pinedo ed ai suoi valorosi compagni la profonda riconoscenza dell'« Italcable » per la gioia che le è stata procurata permettendole di offrire l'aiuto che era consentito dalle sue forze e dalla sua passione alla grande impresa italiana creata dal comandante De Pinedo.

Dopo la visita all'« Italcable » il comandante De Pinedo e i suoi compagni si sono recati alla sede del *Popolo d'Italia* dove sono stati ricevuti dal gr. uff. Arnaldo Mussolini, dal segretario federale fascista comm. Giampaoli e da tutto il personale di redazione, impiegati e maestranze che hanno fatto agli aviatori una calorosissima dimostrazione.

Dopo essersi trattenuti nella sala di direzione del giornale e aver visitato la sala « XXVIII Ottobre » gli aviatori sono passati nel salone « Bonservizi » dove Arnaldo Mussolini ha porto loro il saluto del *Popolo d'Italia* ed ha offerto a De Pinedo una medaglia del giornale e a lui e ai suoi compagni di volo la tessera *ad honorem* del gruppo fascista del *Popolo d'Italia*. Il comandante De Pinedo ha ringraziato anche a nome dei suoi compagni ricordando ancora una volta come la grande impresa sia stata compiuta per volere del Duce e rilevando come durante il volo attraverso tutte le terre del mondo abbia potuto constatare che il nome del Duce della nuova Italia è rispettosamente ammirato ed amato.

La morte di mons. Sezza

NAPOLI, 27. — Dopo lunghe sofferenze mons. Michele Sezza, assalito da una recrudescenza del male che brutalmente lo colpì nel giorno del suo insediamento all'Arcivescovado di Napoli, si è spento ieri sera assistito dai suoi famigliari.

La salma è stata vegliata da molti sacerdoti e stamane si è cominciata a comporre la camera ardente.

I funerali, per volontà espressa dal Cardinale Arcivescovo Ascalesi, avranno luogo in forma solenne. Alla salma saranno resi gli onori dovuti agli arcivescovi.

La frana di ghiaccio di Courmayeur

L'*Agenzia Stefani* comunica:

AOSTA, 26. — Sono state pubblicate notizie circa enormi danni prodotti da una frana di ghiaccio staccatasi dal ghiacciaio Brenta in prossimità di Courmayeur. Sta invece di fatto che la frana caduta nella Dora ha fatto straripare l'acqua che ha inondato le campagne soltanto per un breve tratto; sono stati divelti solamente alcuni giovani pini e arrecati danni leggieri all'albergo della Riviera, poco distante dalla località di Epourtud, ove è caduta la frana.

Un incidente motociclistico

al figlio di Don Livio Borghese

ORBETELLO, 27. — Il guardiamarina Valerio Borghese, figlio del principe Livio, in un incidente motociclistico ha riportato la frattura della gamba destra per cui è stato ricoverato a questo ospedale.

Il processo contro il tenore Gherardi

uccisore della propria amante

FIRENZE, 27. — Stamani dinanzi alla nostra Corte d'Assise è cominciato il processo contro il tenore Gastone Gherardi che il 14 Giugno dell'anno scorso uccise la propria amante Dora Fusco con tre colpi di rivoltella. L'omicidio avvenne in seguito a tremenda scena di gelosia. L'imputato è difeso dagli avv. Eliso Vanni e Varron Ducci. La parte Civile è sostenuta dall'avv. Giordani.

Uxoricida e suicida

NAPOLI, 27. — Allarmati dal fatto che una casa colonica del luogo rimaneva perfettamente chiusa da diversi giorni, ieri alcuni contadini del vicino comune di Marano dopo aver abbattuto la porta dell'abitazione penetravano nell'interno dove si trovarono di fronte ad un orrendo spettacolo.

Sul letto, tutto intriso di sangue, giaceva già freddo cadavere la proprietaria della casa Rosina Di Somme. Continuando le indagini i volenterosi non tardarono a scoprire in un pozzo sito nel cortile del fabbricato il marito della povera vittima, Gennaro Fruttaldo, già morto a sua volta per asfissia.

Informati della cosa accorrevano prontamente i carabinieri che piantonarono i due cadaveri.

Nulla ancora si conosce circa le cause della tragedia; ma si suppone logicamente che dopo aver ucciso la moglie il Fruttaldo preso da rimorso si sia deciso senz'altro a togliersi la vita.

Notizie Brevi

Orrendamente straziato è rimasto ad un passaggio a livello presso Chiusi il ferroviere Pietro Fierli che attraversava i binario in bicicletta quando è stato investito da un treno.

Il Re inaugura a Pisa

la Cappella votiva dei caduti

PISA, 27. — Ieri nella chiesa di Santa Caterina, restaurata secondo lo stile del trecento, S. M. il Re ha inaugurato la Cappella votiva dei morti in guerra e per la causa fascista. Alle ore 9.30 è giunto il cardinale Maffi ricevuto dalle autorità, alle ore 10 accolto al suono della Marcia Reale, ha fatto il suo ingresso nel tempio S. M. il Re.

E' subito cominciata la funzione. La Società corale ha eseguito vari brani di musica sacra. Quindi il cardinale Maffi ha impartito la benedizione alla Cappella e poscia ha pronunciato un elevato discorso. Terminata la funzione S. M. il Re si è recato in piazza Santa Caterina dove era stato eretto un apposito palco. Nella piazza si calcola che fossero presenti oltre 20 mila persone tra combattenti, fascisti, associazioni ed una folla enorme che ha fatto al Sovrano una calorosissima dimostrazione.

La Missione yemenita

a San Rossore

VIAREGGIO, 27. — Alle ore 15,2 è qui giunta ieri sera la Missione Yemenita ricevuta alla stazione dal Governatore dell'Eritrea S. E. Gasparini, dalle autorità militari civili e fasciste. Il Principe Said El Islam Mohamed con gli altri membri della Missione e le autorità hanno preso posto in varie automobili che, scortate da carabinieri a cavallo in alta uniforme, hanno percorso la città pavesata con bandiere dell'Italia e del l'Yemen tra una folla acclamante con vivo entusiasmo. Giunto all'albergo il Principe Said el Islam Mahamed è stato costretto ad affacciarsi ripetutamente al balcone in seguito ai calorosi applausi e alle manifestazioni di simpatia popolare, rivoltegli da una grande massa di popolo.

La Missione si recherà oggi a San Rossore dove sarà ricevuta da S. M. il Re.

Il Governatore dell'Eritrea dal Sovrano

SAN ROSSORE, 26. — S. M. il Re ha ricevuto oggi in udienza il Governatore dell'Eritrea S. E. Gasparini intrattenendosi lungamente con lui e dimostrando il suo alto interessamento sui precedenti del viaggio in Italia della Missione Yemenita e sui particolari del viaggio stesso.

Le feste di Messina

al Principe Ereditario

MESSINA, 27. — Il Principe di Piemonte ha passato ieri mattina in rivista le truppe di terra e di mare che erano al comando del generale di Divisione Carbone mentre la enorme folla presente faceva una imponente manifestazione di affetto e di devozione al Principe e a Casa Savoia.

Il Principe era accompagnato dal Comandante dell'Armata navale ammiraglio Nicastro, dal generale Di Giorgio, comandante militare della Sicilia, dal generale Clerici, aiutante di campo generale, dal luogotenente generale Bartoli e dal console generale on. Galeazzi.

Dopo la rivista il Principe Ereditario ha percorso a cavallo la via Garibaldi fra l'indescrivibile entusiasmo della folla recandosi alla sede del Comando della Divisione Militare. Chiamato dagli scroscianti applausi della moltitudine entusiasta, il Principe si è affacciato al balcone del palazzo accolto con evviva fragorosi fra rinnovate manifestazioni di entusiasmo.

Dopo essersi recato agli alloggiamenti militari « Vittorio Emanuele » ove è stato servito un rinfresco, il Principe con il seguito e le autorità ha proseguito per la Chiesa di S. Antonio ove è stato ricevuto dal Vicario Generale e ha assistito alla Messa celebrata dall'Arcivescovo Mons. Paino. All'uscita dalla Chiesa le dimostrazioni si sono ripetute sempre calorosissime fino a che il Principe si è imbarcato ed ha fatto ritorno sulla « Conte di Cavour ».

Nel pomeriggio alle ore 17, annunziato dalle salve regolamentari, il Principe è sbarcato alla Capitaneria di Porto e si è diretto subito in automobile con le autorità a visitare il nuovo edificio universitario. Ricevuto dal Rettore magnifico, dai presidi delle Facoltà e da numerosi professori, il Principe di Piemonte ha visitato minutamente le nuove aule e la Biblioteca, fatto segno ovunque a vibranti dimostrazioni di affetto da parte degli studenti convenuti in grandissimo numero. Si è recato poi all'Orfanotrofio Lombardo fra fittissime ali di popolo plaudente, ed ivi si è intrattenuto a lungo interessandosi della assistenza agli orfani di guerra.

Alle ore 18, il Principe ha partecipato ad un ricevimento offerto a Villa Pace dal Municipio.

Turati parla ai fascisti piceni

"E' necessario soffrire oggi per essere liberi economicamente e politicamente domani,,

ASCOLI PICENO, 27. — L'on. Turati, reduce dalla celebrazione in Ancona dei martiri della rivolta del 1920, ha parlato ieri dal balcone del Municipio alle Camicie nere di Ascoli.

Egli ha detto:

Sono lieto di essere venuto fra voi soprattutto perchè la vostra tradizione è quella di gente umile, sana soda e fedele virtù che sono essenzialmente fasciste.

Il Fascismo vuole che voi restiate quali siete con la vostra semplicità di spirito e che non accogliate il sorriso e la seduzione delle facili sirene che corrompono.

Iddio ha dato all'Italia e forse al mondo il più grande degli uomini politici che la storia recente ricordi (applausi frenetici, la folla grida: Viva il Duce). *Nel dolore questa terra nostra ha espresso dalle sue viscere doloranti la più bella figura di Capo. Ma tutto ciò non basterebbe, e neppure il suo grande genio la sua alata passione, la sua fatica di ogni giorno, se tutto il popolo non sente che bisogna essere degni di questo Capo e se ad ogni ora non costruisce dentro di sè le ragioni della sua speranza.* (Applausi vivissimi).

Voi sapete come il Fascismo non ami accarezzare gli orecchi nè addormentare gli spiriti con le carezze di una retorica vana che noi vogliamo relegata per sempre nel museo della vecchia Italia. (Benissimo! applausi).

Noi vogliamo essere il popolo nuovo di una Italia nuova.

Se abbiamo un passato questo ci serve solo per pedana di slancio verso l'avvenire, ma sappiamo di avere dentro di noi, per volontà del Capo e per avere nel dolore superato le debolezze di ieri, tutta la forza per salire fin dove vorremo. L'ora che attraversiamo non è facile. Questo non è pessimismo. Abbiamo scelto per il nostro destino la strada più difficile perchè era quella che portava alla definitiva vittoria.

Abbiamo il coraggio di dichiarare che queste prove difficili noi vogliamo. Abbiamo il coraggio di dire che ognuno deve sacrificare qualche cosa perchè la Patria viva e che è forse necessario soffrire oggi per essere veramente, finalmente liberi economicamente e politicamente domani.

Per troppo lungo tempo i cattivi pastori hanno sudato a costruire illusioni. E' ora di dire al popolo italiano: Tu avrai ciò che saprai conquistarti. (Applausi calorosi).

Noi siamo la generazione che si è risollevata, la generazione della guerra che ha conosciuto una Italia debole, gretta, miserevole. Attraverso quattro anni di martirio noi ci siamo finalmente risollevati in piedi ed abbiamo lottato contro le deviazioni, contro i tradimenti, contro le rinnegazioni perchè sentivamo che il dolore aveva costruito dentro una fiamma luminosa e sicura.

Oggi siamo in piedi ma non siamo forse ancora tanto forti per raggiungere l'ultima mèta. Sorge la nuova generazione, quella che voi vedete ad ogni giorno, dai chiari occhi fermi e sereni dalle buone mani pure e tenaci sorge la nuova razza, sorge la nuova Italia. Ebbene, o giovinezza d'Italia, noi ti diamo questo magnifico tesoro, la Patria nostra tutta rinnovata e pronta. Giovinezza d'Italia, sotto la guida del Duce, fanne ciò che i martiri sognarono: Un popolo padrone del suo destino.

Una calda ovazione ha accolto la fine del discorso dell'on. Turati ovazione che si è ripetuta più volte entusiastica.

Patriottiche cerimonie nel Bergamasco

presenziate dal conte Suardo

BERGAMO, 27. — Il conte Suardo ha partecipato ieri a due suggestive cerimonie patriottiche. A Almenno di Sotto ha presenziato all'inaugurazione del Parco della Rimembranza e del monumento ai caduti, pronunciando un vibrante discorso nel quale ha esaltato l'austerità delle opere per glorificare degnamente i martiri; a Clusone ha inaugurato nella Casa dell'Orfano un nuovo magnifico padiglione dedicato alla madre contessa Giulia Suardo-Scotti.

Hanno pronunziato applauditissimi discorsi il presidente della istituzione don Antonietti e il segretario federale di Bergamo comm. Capoferri quale membro del Comitato centrale dei mutilati. Ha poi parlato l'on. Suardo pronunziando parole di alto patriottismo tra la viva commozione dei presenti, esaltando il valore dei gloriosi caduti della Patria e manifestando la sua viva speranza negli orfani di guerra che, al pari di tutti i giovani della nuova era, sono pronti ad ogni sacrificio nel nome del Re e del Duce magnifico per l'Italia di domani. L'elevato discorso del conte Suardo è stato calorosamente applaudito.

L'adunata a Palermo

dei Sindacati agricoli Siciliani

PALERMO, 27. — Si è tenuta ieri in Municipio una riunione plenaria dei Sindacati agricoli per la risoluzione di importanti problemi relativi all'agricoltura. Oltre a tutte le autorità era presente la Commissione ministeriale composta dall'on. Razza, segretario generale della Federazione Nazionale dei Sindacati dell'Agricoltura, dal dott. Zappi, rappresentante della Confederazione Nazionale degli Agricoltori Fascisti e dal comm. Aldi del Ministero delle Corporazioni.

L'adunanza è stata presieduta dall'on. Razza il quale dopo aver rivolto un particolare ringraziamento al Prefetto commendator Mori per l'opera epuratrice da lui compiuta interpretando la volontà del Duce, ha esposto i problemi formanti oggetto dei lavori del Convegno, riguardanti anzitutto l'inquadramento sindacale delle categorie agricole e secondariamente la risoluzione della questione dei patti di lavoro.

Hanno poi parlato il Prefetto commendator Mori affermando che continuerà energicamente la sua opera di epurazione contro la mafia che si era abbarbicata parassitariamente alle proprietà e ai lavoratori; il segretario federale Duca di Belsito il vice podestà De Francisci ed altri oratori.

Infine ha preso ancora la parola l'onorevole Razza, che dopo essersi vivamente compiaciuto per la elevata discussione ha svolto il programma del convegno.

Un discorso dell'on. Starace a Lecce

LECCE, 27. — Ieri al Politeama, gremitissimo in ogni ordine di posti, l'on. Starace, vice segretario generale del Partito Nazionale Fascista, ha pronunciato un discorso.

Erano presenti i dirigenti del Partito, dei Sindacati e delle varie organizzazioni fasciste dell'intera Provincia, deputati, autorità civili e militari.

L'oratore, dopo avere assicurato che in Provincia non vi è crisi, ma si tratta solo di un avvicendamento dei capi, deplora le malignazioni in proposito affermando la salda compagine del Partito in Terra d'Otranto.

L'on. Starace aggiunge che ogni fascista deve accettare i capi che gli sono dati ed assicura che i nuovi dirigenti sono degni e ben conosciuti da chi li nomina. Accenna quindi alla circolare del Duce ai Prefetti affermando che gli organi del Partito debbono collaborare con essi. Parla in seguito delle organizzazioni sindacali, illustrando la necessità di obbedienza alle leggi e di rispetto ai patti di lavoro; invita poi i gregari abbienti a contribuire al mantenimento del Partito.

Ripetute entusiastiche ovazioni salutano le parole dell'on. Starace.

L'on. Frignani a Napoli

NAPOLI, 27. — Domani giungerà a Napoli il nuovo direttore generale del Banco di Napoli, on. Frignani. Lo ha preceduto il direttore del Credito fondiario comm. Alberto Guidaccini, che trovasi già da ieri a Napoli.

I Direttori fascisti della Provincia

a Congresso a Catanzaro

CATANZARO, 26. — Sotto la presidenza del comm. Melchiori, vice segretario generale del Partito Nazionale Fascista, ha avuto luogo ieri il Congresso dei componenti i Direttorii dei Fasci della provincia.

Il Prefetto comm. Randone e il segretario generale dei Sindacati on. Salerno hanno rivolto parole di saluto ai congressisti che sono in numero di circa mille. Ha avuto quindi luogo lo svolgimento della relazione generale del segretario federale e di varie altre relazioni concernenti la Milizia, i Sindacati, le Avanguardie, gli Enti autarchici, lo sport, il dopolavoro, la stampa, i Fasci femminili, le Piccole Italiane, i Balilla e la situazione amministrativa.

Il Congresso ha approvato per acclamazione le varie relazioni plaudendo all'opera svolta dal segretario federale Pelaggi; tale plauso è stato confermato dal comm. Melchiori il quale, dopo aver messo in rilievo l'ordine e l'importanza della manifestazione, ha concluso inneggiando al Duce infaticabile e al suo interprete fedele, on. Turati.

IN MARGINE

Governi forti

Non domandiamo in prestito alla stampa francese nessuna delle molteplici malignità, ironie, e anche villanie di cui così abbondantemente dispone quando si tratti di deformare avvenimenti italiani. Non ci piace imitare nemmeno per ritorsione.

D'altra parte, come sempre, basta constatare. Poichè il governo parlamentare è, secondo gli immortali principi, un governo esemplare, un governo forte, un governo equanime, cerchiamo di capire dai fatti dov'è l'esempio, la forza, la equanimità.

Può accadere che due eroici aviatori, decisi comunque ad affrontare una prova che ridia lustro all'aviazione francese, tentino un'impresa difficile, anche difettosamente preparata. Volano e mentre essi lottano certo disperatamente con la morte e si potrebbe forse soccorrerli, e si dovrebbe certo essere in ansia di recar loro aiuto, si lasciano scorrere le ore, e. per misteriose vicende, il governo stesso accredita la notizia inesistente che i due audaci hanno raggiunto la mèta. Si conosce poi la tragica verità. Parigi è costretta a passare dal gaudio alla più dura delusione. Il governo non sa come spiegare il proprio errore. E si passa all'ordine del giorno.

C'è da arrestare un giornalista, di cui nessuno può mettere in dubbio il patriottismo. L'autorità della legge, quattromila agenti, il prefetto di polizia, con una scena culminante una settimana di contesa, sono portati in primo piano per condurre Leone Daudet alla Santé. In contrapposto ogni cavillo giuridico-parlamentare è buono per tenere in libertà i comunisti. Lo stesso capo del governo, mentre ammonisce duramente la Germania polemizza personalmente in un epistolario per l'affare Daudet.

*Sabato la questione politica, che permane grave attraverso gli episodi degli arresti e dei non arresti, è soffocata in una burla che finisce sul serio e che comunque denunzia, come già la rivelazione dell'*Humanité, *sabotaggi di opposto colore nell'organismo dello stato. Il Consiglio dei Ministri si aduna.*

Può continuare.

Stresemann è... puntuale

I giornali pubblicano da Berlino: « Stresemann è partito per Oslo, dove — come è noto — deve pronunciare un discorso nella sua qualità di laureato del premio Nobel per la pace. Gli insigniti dell'altissima distinzione non sono in genere molto puntuali nell'adempimento di questo dovere di cortesia, che sarebbe anzi prescritto dagli statuti della fondazione Nobel. Roosevelt, per esempio, premiato nel 1906 per la sua mediazione nella guerra russo-giapponese, non fece la visita ed il discorso ad Oslo (che allora si chiamava Cristiania) che nel 1910. Quanto agli altri tre uomini politici premiati insieme con Stresemann, e cioè: Briand, Chamberlain e Dawes, nessuno ha nemmeno annunciato la visita di dovere alla capitale norvegese. Per amore della pace ».

Deflazione e deflazione

I nostri lettori hanno osservato la secchezza scheletrica delle comunicazioni del nostro redattore alle manovre navali. Si tratta dell'adempimento di una istruzione categorica. E poichè l'on. Polverelli, che è andato alle manovre stesse per il Popolo d'Italia, *deplora tutta la solita superflua retorica d'occasione, retorica marinara, ci uniamo a lui. Basta, basta col colore. Ancora ancora, prima della guerra, si giustificava dicendo che la manovra era una finzione che sostituiva la realtà avvenire. Ma, dopo la guerra, teniamoci al sodo. Alle semplici, modeste e spesso ammonitrici conclusioni delle esercitazioni.*

Le vittime dello scoppio a Picerno

Tre morti e un moribondo

POTENZA, 27. — Disgraziatamente la notizia comunicatavi sommariamente sabato circa lo scoppio di una fabbrica di fuochi pirotecnici sita nella parte bassa della nostra città, va confermata in tutta la sua gravità. Le vittime dell'esplosione sono quattro, e cioè tre morti e un moribondo.

Era circa mezzogiorno quando un impressionante fragore gettò l'allarme nella popolazione, che accorse in folla al pirotecnico dove furono subito viste elevarsi fiamme sinistre tra denso fumo violaceo. Intervenuti prontamente sul luogo anche soldati e militi, si organizzava l'opera di spegnimento e la ricerca degli infelici che si supponeva dovessero trovarsi sotto le macerie del capannone crollato.

Ben presto infatti si rinvenne cadavere la moglie del proprietario della fabbrica Francesco Pellegrino, e a poca distanza dalla donna, lo stesso Pellegrino orribilmente ustionato.

Intanto, poichè l'incendio continuava a divampare minacciando anche i caseggiati vicini, ed essendo noto che l'intera cantina sottostante al capannone era colma di polvere pirica, si provvide ad inondare il sottosuolo demolendo in pari tempo gli ultimi muri rimasti in piedi.

Quando finalmente le fiamme furono spente e i più ardimentosi discesero nel locale allagato, apparvero ai loro occhi, mezzo carbonizzati, i resti di un figlio del Pellegrino e di un garzone che egli impiegava nella fabbrica.

E' stata aperta un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità nel sinistro.

Muore schiacciato da un tram

per evitare uno scontro

GENOVA, 27. — Ieri verso le ore 14 una motocicletta guidata dal proprietario Alessandro Nebolone, e di cui occupava il sellino posteriore tal Armando Del Pozzo, di anni 26, da Bologna, aveva lasciato la nostra città diretto a Greto, quando, sullo stradale della Doria volendo oltrepassare un tram in moto il Nebolone accelerò la sua già veloce andatura passando in pari tempo a sinistra della strada. Sfortuna volle che in quell'atto egli si trovasse il cammino sbarrato da un carro. Per evitare l'investimento il motociclista tentò di scivolare fra il carro ed il tram; ma avendo mal calcolato le cose urtò contro il carro andando a rotolare a qualche metro di distanza miracolosamente incolume. Il Del Pozzo invece andava a finire sul binario e veniva travolto dal rimorchio del tram che lo schiacciava orrendamente. Un dottore che si trovava sul tram non poteva che constatare la morte dell'infelice.

Uccide per gelosia la moglie settantenne

POTENZA, 27. — Ieri l'altro a Melfi tale Michele Picciottoli, dopo un violento diverbio con la propria moglie Maria Mazzocca, uccideva la disgraziata a colpi di scure.

Questa in poche parole la tragedia di cui le cittadinanze del luogo e di Potenza appresero ieri notizia particolareggiata e che rappresenta il tragico epilogo di una morbosa passione senile. Giova notare infatti che il Picciottoli ormai settantenne aveva sposato or non è molto in terze nozze la povera Mazzocca poco più giovane di lui. Geloso alla follia della nuova consorte il vecchio la sottopose fino dal primo momento ad una vita insostenibile. Nella giornata di sabato, dopo una scenata più clamorosa e violenta delle solite l'energumeno armatosi di una scure si lanciò su di lei e le inferse tanti colpi fino a ridurla cadavere.

Compiuto il delitto l'assassino depose la salma insanguinata sul letto matrimoniale dove la sera si coricò egli pure.

Soltanto l'indomani, dopo essersi vestito con cura insolita il Picciottoli andava a costituirsi ai carabinieri.

SETTIMANA TEATRALE A PARIGI

Discorso dal proscenio

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, giugno.

Il Teatro è malato, siamo venuti a tastargli il polso.

Non che si creda d'avere in tasca proprio noi lo specifico per guarirlo; pare anzi che finora codesto specifico non lo conosca nessuno. Ma, fors'anche perciò, può essere interessante osservare almeno i sintomi della deplorata malattia. Proprio in questi giorni a Parigi la «Societé Universelle du Théâtre» si sforza di adunare, per la prima volta, i rappresentanti del Teatro di tutta Europa, e anche di un po' di America e di un po' di Asia, per stabilire, come si dice, i «contatti». E questo in due forme; una più tradizionale e, speriamo, non soltanto accademica, quella del Congresso; e una più nuova, e indicibilmente più attraente, quella di un *Festival* teatrale, con partecipazione di compagnie chiamate dai più vari paesi.

A che serve oggi questa adunata? a che servirà per domani? Vediamo un poco.

* * *

La «Societé Universelle du Théâtre», fondata, come tutti sanno, da uno dei più insigni attori del tempo nostro Firmin Gémier, come appare anche dalla sede che occupa (presso l'Istituto Internazionale di Cooperazione Intellettuale, al Palais Royal), è uno dei tanti enti spiritualmente accolti sotto le grandi ali della Società delle Nazioni.

E può essere che il tòno dei proclami con cui la Società è stata lanciata, e quello di alcune fra le sue più illustri adesioni, da noi in Italia non trovi molti entusiasti. Presentando all'Europa la Società, il Gémier ha insistito su un *leit motif* fondamentale: che adunare gli artisti di tutto il mondo, è il mezzo più sicuro per contribuire alla santa causa della pace; che l'arte ingentilisce i costumi, e la Ragione dirime i conflitti dei popoli, quando gli uomini si conosceranno, non si combatteranno più; ecc. ecc. Su questo *leit motif* vediamo che han ricamato le loro risposte autori e artisti di tutti i càlibri, da Courteline a Romain Rolland, da Molnar a Tairoff, da Hauptmann a Max Reinhardt. Un aneddoto riportato nei *Cahiers du Théâtre* (pubblicazione della Società che ci offre cose molto più interessanti) ci apprende come Tristan Bernard spieghi la guerra tra Francia e Germania: un malinteso di gente che si è ingiuriata a distanza, senza conoscersi. Se si fosse conosciuta! Si sarebbe abbracciata. La Società Universale del Teatro si propone dunque di cooperare a quest'abbraccio.

Ora è possibile, dicevo, che da noi in Italia le cose non si vedano a cotesta maniera, e che della dura legge della guerra si diano tutt'altre interpretazioni. Ma è ormai un fatto che la Società Universale del Teatro esiste, come (*si licet parva*...) esiste la Società delle Nazioni. Riducendoli, s'intende debitamente di proporzioni, gli stessi motivi che inducono il nostro Governo a rimanere nella Società delle Nazioni, dovrebbero indurre l'Italia a non essere assente dalla Società Universale del Teatro. Fatto di eloquenza inconfutabile: la Germania è presente.

Lasciamo dunque stare la democrazia, l'umanitarismo e il pacifismo dei programmi. La Società Universale del Teatro sta movendo tuttora i primi passi, nè possiamo sapere a che lidi approderà; ma può diventare uno strumento potente, di conquiste artistiche, tecniche ed economiche. Nel piano generale concepito dal Gémier, essa si propone di raccogliere, in tante «Unioni Nazionali» confederate (una per ciascun paese) artisti e lavoratori così del teatro drammatico come di quello lirico, in sedici sezioni che sarebbero: Opere drammatiche; opere musicali; direzione scenica; attori; cantanti; orchestra; danza; luci; scene e costumi; architettura e meccanismi; storia, critica, stampa; amministrazione e pubblicità; teatri popolari; scuole, conservatori, «studios»; igiene; sezione sociale e giuridica. Come si vede, campi immensi, in cui c'è terreno da dissodare idee da scambiarsi, scoperte da comunicarsi, legami da stringere e anche da rifiutare.

Naturalmente nessuna persona sennata pensa che una Società del genere debba divenire un mezzo di livellamento e di uguaglianza fra paese e paese, fra arte e arte. Ma apprendere quello che, nella tecnica, han già fatto gli altri, è risparmiare tanta fatica per sè; e conoscere le conquiste artistiche dello spirito altrui, è uno dei mezzi migliori per trovare sè stessi. La storia di molti periodi gloriosi del Teatro è storia di scambi. E possiamo metter da parte la leggenda che l'antico teatro indiano sia derivato dai contatti con quello greco; ma è certo che dalla conoscenza della commedia italiana Molière ha tratto la francesissima commedia sua; e che le origini remote o vicine del Romanticismo tedesco e di quello francese si collegano alla scoperta di Shakespeare, e alla venuta di compagnie inglesi in Germania e in Francia; e che l'apparizione di Ibsen ha trasformato il teatro europeo del secolo scorso; e che, per esempio, l'adozione di novissimi mezzi tecnici nel nostro palcoscenico oggi potrebbe anche aprire vie nuove ai poeti nostri.

E' bene quindi (a parte ogni altra considerazione) che anche l'Italia sia presente qui dove già siedono, accanto alla Francia, la Germania, l'Inghilterra, la Cecoslovacchia, la Spagna, il Brasile, eccetera eccetera. Noi non verremmo certo a mani vuote: si pensi soltanto alle nostre eccellenti leggi sul Diritto di autore, che possono essere assunte a modello in tutta Europa. Ma avremmo anche da imparare, in molti altri campi dove siamo rimasti oh quanto indietro. Per questo, del Congresso e delle sue conclusioni diremo diffusamente in un altro articolo.

* * *

E il *Festival*? Pel *Festival*, diciamolo subito, non tutte le speranze che si nutrivano un mese fa si sono, come dicono, realizzate. La grandiosa idea di Firmin Gémier era stata di offrire, nelle tre cornici tipicamente parigine degli *Champs Elysées* — quella vasta del *Théâtre des Champs Elysées*, atta a inquadrare spettacoli lirici o grandi spettacoli drammatici; quella più delicata della *Comédie des Champs Elysées*, buona per la moderna commedia in prosa; e quella minima dello *Studio des Champs Elysées*, nudo salotto per pochi iniziati — la visione delle principali *troupes* liriche e drammatiche di tutto il mondo, condotte dai direttori più famosi, a dare ciascuna qualche tipico saggio dell'arte del proprio paese. Impresa i cui vantaggi non han bisogno di essere illustrati con molte parole: per essa il buongustaio parigino, o europeo, avrebbe avuto il modo di conoscere in tre settimane, senza muoversi da Parigi, quello che altrimenti gli avrebbe imposto molti mesi di viaggi da un estremo all'altro del globo.

Trasportare, appunto da cotesti estremi, compagnie numerose e costose, non è una faccenda agevole; e s'è visto alla prova. Il Gémier ha avuto la tenacia di farsi pellegrino della sua idea, recandosi personalmente ad esporla in Inghilterra, in Germania, in Austria, in Ungheria, in Polonia e in Italia (dove, come si ricorderà, parlò a Roma nel teatrino di Santa Cecilia, e a Milano nella sala del *Convegno*). Ma dicevamo che purtroppo non tutti g'invitati hanno voluto o potuto corrispondere all'invito. Sono venuti o (nel momento in cui scriviamo) stanno per venire, artisti drammatici danesi, fiamminghi, olandesi, austriaci e tedeschi; sono venuti musicisti russi e spagnoli; e non manca nemmeno uno spettacolo più o meno giapponese, del quale avremo agio di parlare; oltre, s'intende, gli spettacoli francesi. Ma le grosse spese hanno spaventato la più gran parte degli artisti, e anche di alcuni fra quelli che in un primo momento sembravano meglio propensi. Che Parigi sia la Mecca degli artisti stranieri (si parla d'artisti teatrali, specie di quelli drammatici) è una parola: e lo sanno ormai quasi tutti i nostri attori venuti qui in questi ultimi anni, a raccogliere le lodi spesso sincere della critica, ma in teatri i quali rimanevano puntualmente deserti, chè il pubblico non accorre se non per eccezione ad ascoltare opere recitate in lingue che non intende.

Taluno a Roma, nei giorni della visita di Firmin Gémier, aveva tentato di far sommariamente l'inventario della merce, diciamo così, asportabile per l'occasione, e aveva proposto d'inviare a Parigi: la *Scala* con Toscanini (che sarebbe stato un immenso successo sicuro); Ruggero Ruggeri con una buona compagnia, per es. la Niccodemi (che a rappresentare qualche tipica cosa nostra, per es. la *Figlia di Jorio*, avrebbe potuto dare un saggio ancora decoroso del nostro teatro di prosa (si pensi che Pirandello qui è già sfruttato); e infine il romano «Teatro dei Piccoli» (minimo ma, come tutti sanno, delizioso istituto). Pare che all'appello non abbia voluto rispondere la *Scala*, che pure è un ente il quale ha doveri precisi verso la Nazione, dalle cui leggi riceve ogni anno fior di privilegi e di quattrini; nè si sia fatto vivo Ruggero Ruggeri, nonostante le belle e anche sagge parole di adesione da lui mandate poco tempo prima a Gémier. Se venga il Teatro dei Piccoli, nel momento in cui scriviamo ancora non si sa; a ogni modo far rappresentare il paese della Ristori, di Salvini e della Duse *soltanto* da un certo numero di delicati fantocci, a qualcuno potrà sembrare cosa un poco inadeguata alla circostanza.

Le ragioni di quest'altra assenza? Forse sono le stesse della prima: l'incertezza che ancora regna, in Italia, nel campo di queste iniziative; la molteplicità degli organi che dovrebbero assumerle (il Ministero dell'Istruzione? quello delle Corporazioni? la Commissione che amministra il fondo per l'incremento dell'arte, presso il Dicastero dell'Economia? la Società degli Autori? ecc. ecc.). Certo, meglio non presentarsi, che presentarsi male; ma noi abbiamo tutti i motivi di credere che la *Scala*, per esempio, si sarebbe presentata benissimo. Poniamo dunque anche questa nella collezione delle nostre delusioni; ma non per l'arido gusto del rimpianto, bensì per metterci in regola un altr'anno. E diamo un'occhiata a quello che accade qui in questi giorni: è possibile che avremo da trarne più d'un insegnamento.

SILVIO D'AMICO

Per l'edizione nazionale

delle opere di d'Annunzio

Il 21 giugno, primo anniversario della costituzione dell'Istituto Nazionale per la pubblicazione di tutte le opere di Gabriele d'Annunzio, il poeta ha ricevuto al Vittoriale Arnoldo Mondadori, il quale, accompagnato dai suoi collaboratori tecnici gli ha presentato in edizione definitiva il programma editoriale di tutte le sue opere contenuto in un severo volume di oltre 150 pagine ricco di prezioso materiale iconografico in gran parte inedito ed insieme il primo volume della collezione: «L'Alcione».

L'opera fu presentata nei tre distinti esemplari: in vera pergamena, su carta imperiale del Giappone impressa con torchio a mano, e su carta italianissima di Fabriano, esemplari tutti numerati e composti in quei luminosi caratteri bodoniani che furono tratti direttamente dalle matrici originali del glorioso maestro.

Il gradimento e la commozione del Poeta sono espressi eloquentemente nel seguente telegramma da lui subito inviato al Capo del Governo:

«Ti avevo annunziato ieri il compimento del primo volume di tutte le opere in questo 1 solstizio d'estate a cui è consacrato il libro marino e divino di «Alcione». Ti annunzio oggi «Gaudium Magnum» il volume è oggi tra le mie mani tremanti di felicità. Ti dico che esso mi sembra vincere in purezza e in bellezza i migliori esemplari di Giambattista Bodoni. Son certo, che, quando potrai vederlo, sarai contento di aver legato il tuo nome a questa severissima impresa di Stampatori italiani. «Alcione» ripete nel solstizio e noi due il motto del Giovio: «Noi sappiamo bene il tempo». «Nobis sunt tempora, nota». — Ti abbraccio».

Avuta la consacrazione del Poeta, una rappresentanza dell'Istituto composta dal Direttore generale Arnoldo Mondadori, dai consiglieri Leopoldo Barduzzi e Mario Pelosini e dal sindaco dott. Federico Guasti è stata ieri ricevuta a Palazzo Chigi dal Primo Ministro, al quale venne presentato l'omaggio della magnifica edizione. Il Duce ebbe vive parole di compiacimento per questa grande impresa editoriale «che — Egli disse con accento incisivo — onora l'Italia la poesia e la Casa Editrice che la realizza».

Col fervore che sempre lo anima per ogni impresa geniale e animosa il Duce si interessò dei modi coi quali l'edizione nazionale di tutte le Opere di Gabriele d'Annunzio verrà lanciata nel mondo e promise il prezioso contributo del Suo altissimo patrocinio.

Per i rapporti culturali

magiaro-italiani

BUDAPEST, 26.

Secondo notizie pervenute al «Magyar Hirlap» il commerciante Gabriele Agoston che gestisce una ditta ungherese di Fiume ha stanziato un premio di cinque mila lire per un'opera scritta in lingua italiana che dovrebbe trattare dei rapporti culturali magiaro-italiani.

Il Ministro dell'Istruzione e dei culti conte Klebelsberg, in una intervista, ha dichiarato che farà il possibile per realizzare questa bella iniziativa. Il conte Klebelsberg ha assicurato che l'opera sarà pubblicata in italiano e in ungherese, soggiungendo che è perfettamente al corrente del fatto che in Italia si seguono con grande interesse i lavori per il progresso della cultura ungherese, per cui è dell'opinione che si dovrebbe far bene conoscere in Italia la storia dell'Ungheria, la quale ha molti punti comuni con quella italiana.

Per quanto riguarda l'invito avuto dal Comune di Venezia di convocare una Conferenza sui rapporti culturali magiaro-italiani, il Ministro ha dichiarato di avere aderito con grande entusiasmo a questa proposta ed ha assicurato che la Conferenza avrà luogo nel prossimo dicembre.

La Festa del Libro a Napoli

NAPOLI, 27. — Ieri mattina, alle ore 10 nella Villa Comunale ha avuto luogo la inaugurazione della Festa nazionale del libro. La cerimonia ha avuto luogo nei saloni del Sindacato dei giornalisti.

La "Maschera e il volto,, a Vienna

VIENNA, 27.

Iersera nel teatro della Josefstadt, diretto da Max Reinhardt, è stata data la *Maschera e il volto* di Luigi Chiarelli che ha ottenuto un grande successo.

Notiziario artistico

Scoperta di un affresco di Bramante?

BERGAMO, 25. — Durante i lavori che si stanno compiendo per adottare i locali dell'ex-palazzo del Tribunale a sede del Podestà, o locarvi anche la sede del museo di storia naturale, sulla facciata dello stabile, è venuto alla luce un affresco con la figura di un filosofo la quale reca all'altezza del busto la scritta «Jupiter alta humiliat et humilia exaltat».

La scoperta ha fatto nascere la speranza che si tratti di un affresco del Bramante.

Le Esposizioni riunite al "Littoriale,,

sotto l'alto patronato di Mussolini

BOLOGNA, giugno.

Leandro Arpinati ha scoperto, tra l'Arco Guidi e il Meloncello la «zona del prodigio». A pochi mesi di distanza dal giorno in cui la valle delimitata dal bosco, Bologna vide sorgere nel tracciato un'opera ciclopica, che in altri tempi avrebbe richiesto almeno una diecina di anni di lavoro, compiuta e perfetta: il Littoriale, consacrato da un duplice, solenne battesimo.

Qualche giorno fa, ricevemmo l'invito per oggi ad una visita della vigilia agli *stands* delle Esposizioni riunite, la cui inaugurazione era fissata per il giorno 26 corrente. La curiosità ci spinse ad anticipare la visita. E mercoledì scorso, ci recammo, in incognito a caccia di possibili indiscrezioni. La nostra curiosità fu punita. Sull'arena imponente, e sulla immensa gradinata circolare martellava il più bel sole di giugno e il silenzio del Littoriale era rotto soltanto dai colpi di martellina degli operai intenti a completare la pavimentazione sotto le grandi gallerie. Dell'Esposizione imminente nessuna traccia, all'infuori dei manifesti policromi con i quali il Comitato organizzatore ha tappezzato le pareti del suo ufficio provvisorio.

Ritornammo sui nostri passi, con una discreta provvista di scetticismo circa l'adempimento dell'impegno assunto dagli organizzatori. Com'era possibile che in un paio di giorni si potesse improvvisare una Esposizione della imponenza annunciata dai giornali e dai manifesti!

Il dubbio irriverente ci ha fatto compagnia fino ad oggi e fino alla soglia del magnifico Campo Polisportivo dove ci aspettava, sorridente, l'attivissimo segretario del Comitato, signor Vittorio Ortali. Sulla soglia il dubbio è scomparso, per far posto ad una irrefrenabile esclamazione di meraviglia suscitata dallo spettacolo che offrivano le innumerevoli fauci della galleria gigantesca.

L'Esposizione c'era... E quale Esposizione!

La galleria è stata divisa in parecchi settori per facilitare la razionale distribuzione delle varie Mostre, secondo i diversi gruppi. Si sono ottenuti, così, varii immensi saloni che riuniscono su doppia fila gli *stands* assegnati agli Espositori, ognuno dei quali s'è impegnato in una gara a fondo, per contendere il primato dell'eleganza e del buon gusto nella disposizione dei suoi campioni.

Quattro saloni in curva di ottanta metri di lunghezza per dieci di larghezza e di altezza, quattro sui rettilinei di cinquanta metri di lunghezza e altrettanto alti e larghi, un porticato di quasi settecento metri sotto le gradinate più basse, vasti terreni atti alla costruzione di padiglioni smontabili, costituiscono senza dubbio una base importantissima per le più grandiose manifestazioni industriali.

Ai due lati dell'ingresso principale si aprono la Mostra dell'abbigliamento e della Moda e quella del mobilio e dell'arredamento. E' superfluo rilevare la importanza che queste industrie hanno oggi, nel quadro complesso dell'economia nazionale, e quella particolare che assume una rassegna delle varie attività industriali e commerciali ad esse collegate.

Il padiglione della Moda — costruito a guisa di teatro, con un ampio palcoscenico e una elegante platea provvista di comodi sedili, permetterà al pubblico femminile di ammirare le ultime creazioni dell'eleganza, esibite da uno stuolo quanto mai altro leggiadro, di mannequins.

La Mostra del mobilio e dell'arredamento, comprende i prodotti dell'industria della lavorazione del legno, del ferro e degli altri materiali impiegati per fornire il fabbisogno della casa: dagli oggetti di lusso e dai piccoli capolavori d'arte, a quelli semplici di pura comodità.

Un padiglione che richiamerà in particolar modo l'attenzione degli appassionati seguaci di S. Uberto, è quello delle Arti e industrie della caccia.

Le altre Mostre comprendono: gli animali da cortile, che offriranno nuova dimostrazione dei progressi raggiunti dagli allevatori italiani; la floricoltura e l'orticoltura; i cani poliziotti: un'esposizione canina internazionale al guinzaglio; la selvaggina viva, le industrie e gli allevamenti della pesca, le industrie alimentari.

Concluderemo questo primo cenno dicendo che gli Espositori sono circa un migliaio e di essi una sessantina, stranieri (francesi, jugoslavi, tedeschi, americani).

Il Comitato generale esecutivo delle Esposizioni riunite organizzate sotto l'alto patronato di Benito Mussolini, è così costituito: Arpinati on. Leandro presidente — Garagnani avv. Ferdinando, vice-presidente — Ortali Vittorio, segretario generale — Boari cav. Aldo, vice-segretario generale — De Angelis cav. Cesare, tesoriere.

L'inaugurazione

BOLOGNA, 27. — L'on. Bisi, Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale ha inaugurato ieri al Littoriale le Esposizioni Riunite.

L'on. Bisi si è vivamente compiaciuto con l'on. Arpinati per la colossale opera da lui ideata e compiuta. Subito dopo sono stati fatti scoppiare alcuni potenti mortaretti per segnalare la inaugurazione della prima fiera del Littoriale.

L'on. Bisi ha poi tagliato il simbolico nastro tricolore che serrava i primi padiglioni della Mostra la quale si estende per oltre 600 metri.

L'on. Sottosegretario ha ammirato tutti i prodotti dell'attività nazionale nelle svariate manifestazioni dell'arte, della industria, del commercio, della piscicultura e dell'ornitologia ed ha espresso agli organizzatori della Mostra tutto il suo compiacimento.

Lasciato il Littoriale, l'on. Bisi ha assistito nel Salone della Casa del Fascio ad una cerimonia per il conferimento di un diploma di benemerenza alle postelegrafoniche che rimasero fedelmente ai loro posto durante gli scioperi politici del 1920 e del 1921.

Il Sottosegretario di Stato, accompagnato dall'on. Arpinati e seguito dalle autorità, ha visitato quindi la Casa del Fascio, dove si è soffermato in religioso raccoglimento nella cappella votiva dei Fascisti caduti per la più grande Italia; e la Camera di Commercio.

"Soldati d'Africa,, di Guelfo Civinini

L'altra sera, nella sala di proiezione della *Luce*, alla presenza di S. E. Federzoni, di S. E. Bolzon, e di una ristrettissima cerchia di invitati fra i quali Donna Margherita Sarfatti, il comm. Riccardo Astuto, Direttore Generale al Ministero delle Colonie, il Console della Milizia Auro D'Alba, il Conte Giannuzzi, e pochi altri, è stata passata in visione una interessantissima serie di «Corrispondenze Cinematografiche» coloniali di Guelfo Civinini, intitolata «*Soldati d'Africa*».

Il Civinini, che già con la bellissima film *Aethiopia* iniziò questa sua originale forma di giornalismo modernissimo in cui l'arte dello scrittore integra e ravviva sullo schermo, col rapido sintetico commento scritto, il quadro delle cose viste e rappresentate, ha fatto ora in questi *Soldati d'Africa* una narrazione commovente e commossa, personale e realistica, poetica e documentaria, del tempo da lui recentemente trascorso in Cirenaica insieme col bravo operatore Pier Ferdinando Martini, messo a sua disposizione dalla *Luce*, seguendo nelle loro lunghe marcie le colonne operanti nell'estremo sud Bengasino e sul Gebel, e prendendo parte ai combattimenti da esse sostenuti contro i beduini ribelli.

Le fatiche, i sacrifici, il valore dei nostri soldati d'Africa siano essi camicie nere o ascari eritrei, cavalieri di squadroni indigeni o gregari di bande, non potevano trovare illustratore migliore di un così appassionato africanista e colonialista quale è il Civinini.

Dalle steppe predesertiche del Sud alle insidiose boscaglie e agli impervi valloni dell'altopiano, insieme col Martini, che nella grande guerra fu uno degli operatori del Comando Supremo ai quali si debbono le palpitanti visioni di «*Guerra Nostra*», egli percorse oltre mille chilometri di marcie con le nostre truppe, vivendo con esse la vita della tenda e del bivacco, dividendo con esse i rischi d'ogni azione, perchè l'Italia sapesse e vedesse quale somma di virtù richiedano anche questi primi passi sulla via dell'impero. Opera perciò di osservatore, di scrittore, di artista, e di soldato, compiuta spesso sotto il sibilo delle pallottole beduine.

Le LL. EE. Federzoni e Bolzon e gli altri intervenuti espressero a Guelfo Civinini ed al suo collaboratore, con le più alte e fervide parole, la loro commossa ammirazione; ed al Senatore Cremonesi, Presidente della *Luce*, il loro entusiasmo per il coraggioso e faticoso fervore con cui l'Istituto, ampliando ogni giorno i propri orizzonti, guidato dallo spirito animatore del Duce, va svolgendo il suo vasto e poliedrico programma di educazione nazionale fascista.

«Soldati d'Africa» sarà presentato al pubblico nei prossimi giorni in uno dei massimi cinematografi romani.

Ja Ruskaia al "Palatino,,

Il pomeriggio di sabato appariva particolarmente favorevole agli spettacoli che Ja Ruskaia e il maestro Sabatini avevano organizzato al Palatino, fra i ruderi dello Stadio di Domiziano, già provato e allenato agli esperimenti scenici da Gustavo Salvini; talchè non è da stupire che il pubblico accorso fosse, se non strabocchevole, numeroso e scelto.

Il programma eseguito, malgrado la nota diffidenza di tutti i pubblici moderni per le musiche puramente corali, piacque, e principalmente, com'è naturale, nella parte coreografica. La danzatrice Ja Ruskaia è già ben nota a Roma e proprio non è il caso di iniziare qui oggi un'esplorazione di ordine critico per andare a scoprire in che cosa consista la sua arte. Diremo appena che i suoi movimenti fluidi e snodantisi, uscenti l'uno dall'altro come le volute del lacció di un gaucio, poggiando in atteggiamenti volutamente ingenui, ieratici taluni e giocosi altri, ma tutti quanti ispirati a un primitivismo quant'altri mai raffinato e moderno, a un quattrocentismo rifatto con spirito vagamente novecentista, tanto per intenderci, senza essere tuttavia caricaturale bensì composto e reverente, parvero adattatissime al carattere delle musiche del Peri e del Banchieri, che forse non avrebbero tollerato con il medesimo benevolo equilibrio l'agilità dei salti inverosimili e degli sgambetti pericolosi cari al balletto tradizionale italiano e, con altro spirito, anche a quello russo del primo Diaghilef, che confessiamo piacerci moltissimo e prediligere sopra ogni altro.

Del Peri, Ja Ruskaia danzò il grazioso *Canto al bello* e, con atteggiamenti accorti e gravi, il famoso *Sospirate aure celesti*. La allegra *Mascherata di villanelle* del Banchieri trovò pure in lei un'interprete deliziosa, sapiente e scapigliata quanto occorreva; tanto che il pubblico reclamò e ottenne il bis. In questa *Mascherata* va anche rilevato il buon andamento dell'insieme coreografico e il gusto dei costumi, colori vivaci e vivacemente ordinati, culminanti in un magnifico accordo in bianco e bleu che indossava la Ruskaia.

A sua volta il coro, diretto dal maestro Sabatini, si dimostrò docile ai gesti del direttore e capace di librarsi con facilità in note arrischiate, senza disperdere gli effetti polifonici delle sue voci miste. Prima della parte coreografica, che fu la seconda, eseguì in maniera lodevole un madrigale e una canzonetta di Palestrina e due brani dell'opera *Pazzia senile* del Banchieri.

Spettacolo indovinato, dunque, e riuscito. E il pubblico non fu avaro d'applausi, e molti ne distribuì, equamente, a tutti gli interpreti.

L'intero programma, con successo non inferiore, venne replicato ieri nel pomeriggio.

M. S.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Sommario del numero del 26 giugno: *La Missione del Duca degli Abruzzi in Etiopia* (testo di *Massimo Nove* e *Giuseppe Borghetti* con 40 inc.). — Il ritorno di De Pinedo in patria (4 grandi pag. in rotogravure) — Le giornate del Re a Milano (6 inc.) — Niccolò Macchiavelli nel 4. centenario della morte (di *Paolo Arcari* con 4 inc.) — Le esercitazioni navali nel Tirreno (3 incisioni) — Il Gran Premio di Milano a San Siro (di *Incitatus*, con 3 inc. — Per la Donna (de *La Signora in Grigio*, con 1 inc.) — Uomini e cose del giorno (7 inc.) — Le nozze Marconi-Bezzi Scali (1 inc.) — Necrologio (con 2 inc.) — *Annalena Bilsini* (romanzo di Grazia Deledda — Gli avvenimenti della settimana — La Settimana illustrata (di *Biagio*).

Violentissimo terremoto lontano

segnalato a Faenza

FAENZA 27. — L'Osservatorio Bendandi ha registrato ieri un violento terremoto con epicentro a 1500 chilometri circa. L'agitazione delle macchine, prodotta dal passaggio delle onde sismiche è durata un'ora.

"Madama di Challant,, all'Adriano

Il libretto di A. Rossato

Si attende con notevole interesse la rappresentazione sulle scene dell'Adriano della tragedia lirica *Madama di Challant*, composta dal giovane maestro Carmine Guarino su libretto di Arturo Rossato. L'opera ebbe, mesi or sono, un onorevole battesimo alla «Scala» di Milano: conviene ricordare, ad ogni modo, che essa venne premiata al Concorso lirico governativo del 1925 e che il verdetto della Commissione giudicatrice — presieduta dal maestro Alberto Franchetti — fu altamente elogiativo per la musica del Guarino. E' da sperare che il pubblico romano vorrà accogliere con amichevole sollecitudine questa *Madama di Challant*, che ha un carattere passionale e cupamente drammatico.

Il Rossato ha tratto l'argomento del libretto da una novella di Matteo Bandello, ben nota a tutti gli studiosi della nostra letteratura cinquecentesca. Eroina della triste vicenda d'amore e di sangue è Bianca Maria Scarpadona, diventata Madama di Challant sposandosi, a vent'anni con il Conte di Challant, castellano di valle d'Aosta. Bianca Maria, volubile e spregiudicata, tiene corte bandita a Milano, lungi dal marito, e si dà ai piaceri della mensa e dell'alcova. Ella convive con il conte Masino, uomo arcigno, arso da una gelosia implacabile. Due giovani eleganti, Ardizzino, capitano di giustizia e Don Pedro di Cardona, aspirano a conquistare la dama bella e pericolosa. Dalla rivalità di questi due amatori ha appunto origine la tragedia terribile.

* * *

Atto I: Nell'atrio del palazzo di Bianca Maria, una brigata di comici va compiendo i preparativi per la rappresentazione di una breve commedia. I comici sono capitanati da «Mignatta» che si affanna per dieci. Nella folla signorile, che ride e ciancia nell'attesa, si notano Ardizzino e Don Pedro, i quali vanno spiandosi vicendevolmente. A Don Pedro viene recapitato un biglietto di Bianca Maria: Ardizzino se ne accorge e corre ad informarne Masino che è ubbriaco e sembra incline ad attaccare lite con chiunque glie ne dia motivo. Di fatti, tra il Conte Masino e Don Pedro ha luogo un diverbio violento: i due stanno per incrociare le spade, ma vengono separati in buon punto. Sopraggiunge la signora di Challant scortata da uno sciame di ancelle che cantano inneggiando alla primavera. Sembra che la pace sia tornata negli animi: invece, breve è la tregua. Iniziatasi la rappresentazione sul teatrino, il Conte Masino — ebbro e barcollante — si avanza a declamare un madrigale, ma poi, scorgendo Bianca Maria fra gli spettatori, tende il pugno verso di lei e prende a ingiuriarla:

.... Bianca Maria di Challant
è la figlia d'un ladro e d'una femmina
greca da strada ....
Andò in magliera al Conte di Challant
che a scorno abbandonò poi nel castello...
. . . .
Io la raccolsi per mia mala sorte,
Ma non è sazia e fa mercato ancora...

Ardizzino riesce a trascinare via Masino: Don Pedro si avvicina a Bianca Maria e le offre, con devoto accento, il suo amore e la sua vita. La dama, superba quanto astuta, accoglie il galante cavaliere e gli dà convegno per l'imminente notte. Ella pensa che Don Pedro saprà bene vendicarla, sbarazzandola dell'odiato Masino...

Atto II: Una gran sala nel palazzo. Bianca Maria, riccamente abbigliata, attende Don Pedro. Costui giunge, cauto e palpitante. Segue una lunga scena, nella quale la dama avvince compiutamente l'innamorato col fascino, diabolico della sua persona e della sua parola melodiosa: ormai Don Pedro non è più che lo schiavo di Bianca Maria. Giunge l'ora truce e si compie l'irrimediabile. Masino è nella via, desideroso di ottenere il perdono della donna che egli ha offeso tra i fumi del vino, in un impeto di gelosia folle. Bianca Maria arma contro di lui la mano di Pedro che si mette in agguato per ucciderlo. L'ancella introduce Masino, fosco e dolorante. Il dialogo tra la signora di Challant e l'uomo contrito è pieno di sottintesi e di velate minaccie. Egli confessa che una gelosia inenarrabile lo tormenta ed ella gli impone, come condizione per la pace, di lasciarle in pegno la sua spada. Per quanto dubbioso, Masino finisce per cedere alla strana richiesta. Inerme, egli se ne parte: ma, non appena giunto all'angolo della via, Don Pedro, che lo attendeva, gli si para innanzi e lo colpisce a morte. Si ode un urlo e quindi si fa un lugubre silenzio.

Ecco ora Pedro che viene ad annunziare a Bianca Maria il delitto. La donna — che arde ormai di vera passione per il giovane che tutto le ha sacrificato — teme le conseguenze dell'atto cruento da lui compiuto: perciò gli toglie la spada lorda di sangue, cambiandola con quella che Masino le ha lasciato e quindi asciuga con un fazzoletto la sua mano vermiglia...

Entra Ardizzino — il capitano di giustizia — con alcuni armati: essi inseguono l'omicida e ritengono che costui si sia rifugiato nel palazzo. Pedro si nasconde. L'interrogatorio di Bianca Maria non dà frutti, ma Ardizzino discopre la spada e il fazzoletto: capisce che l'uccisore è poco lontano: investe la dama, la accusa e, in tal guisa, costringe Pedro a uscire dal nascondiglio. Bianca Maria e il suo sciagurato amante sono dati agli sbirri e condotti in carcere.

Il III Atto — cioè l'epilogo — ha luogo nel Castello Sforzesco. Spunta l'alba e i due condannati attendono la morte. Il loro amore è diventato acre, tirannico, forsennato, così che sembra loro un gran dono della sorte poter subire insieme l'estremo supplizio. Ma la Dama di Challant non avrà quest'ultima gioia: colpevole, immensamente colpevole, ella dovrà morire sola e nell'angoscia più fiera. Gli amici di Don Pedro hanno stabilito un piano per farlo fuggire e, poichè temono che egli, folle d'amore per la Challant, non voglia allontanarsi dal carcere, gli fanno bere un soporifero. Quando egli sarà caduto nel sonno plumbeo lo trasporteranno via di peso...

Ardizzino, intanto, offre la libertà a Bianca Maria:

Presto. Ho un mantello. Uscite. Vi salvo.
Sono corso per voi tutta la notte. Mi
lacera il rimorso.
Sono un ribaldo, un tristo... Perdonatemi!

La Dama di Challant gli dà il perdono implorato, ma ricusa di fuggire abbandonando Don Pedro.

Scocca l'ora ferale. Si aprono i cancelli. Il carnefice prepara il ceppo. Una campana suona gravemente: rullano a un tratto i tamburi... Il giudice ordina:

Nel nome del Signor Nostro Sovrano
i condannati siano tratti qui...

Bianca Maria si avanza. Ma Pedro ov'è? S'ode un mormorio confuso: poi il carceriere, affannato, spaurito, grida:

Monsignore! E' fuggito!

La donna resta folgorata, ma il suo carattere protervo, il suo smisurato orgoglio subito prendono il sopravvento: ella dà in una risata stridula, muove verso il ceppo, china la testa e ordina al carnefice «Giù!». La giustizia si compie, fulminea, mentre l'aurora tinge il cielo dei colori più vaghi.

* * *

La prima rappresentazione di *Madama di Challant* è fissata per domani, martedì, alle 21. Saranno interpreti della nuova opera: Alda Gattai (*Madama de Challant*), Sydney Rayner (*Don Pedro de Cordova*), Adolfo Pacini (*Ardizzino*), Corrado Tavanti (*Conte di Masino*), Ines Corradetti (*Barbara*), Arturo Pellegrino (*Mignatta*), Spartaco Morgia (*il giudice*). Il maestro Carmine Guarino assisterà alla rappresentazione della sua opera alla quale auguriamo un successo forte e non effimero.

A. G.

Svolta pericolosa

Nel concorso internazionale americano per la bellezza femminile è stata l'americana miss Dorothy Britter a vincere e ad essere proclamata la più bella donna del mondo. Ora Clemente Vautel sul *Journal* osserva, che le belle concorrenti che hanno avuto una classifica inferiore, fra le quali si trovano un'italiana e una francese, non devono fare cattivo sangue. La più bella donna del mondo in realtà non esiste. Una donna è uno stato d'animo; lo stato d'animo di quello che la guarda. Il pastorello Paride sul monte Ida, fra Venere, Giunone e Minerva, di bellezze ben diverse, era nella più grande incertezza a quale delle tre dovesse offrire il famoso pomo. La più bella donna del mondo non è quella che, con la maglia attillata, si è presentata alla giuria di Galveston. Non può chiamarsi miss Britter, ma è la donna dai tipi innumerevoli, bruna, bionda, rossa, castana, piccola, grande, scarna, paffuta. E' quella che ispira l'amore. Per chi l'ama, sarà sempre la più bella donna del mondo.

Se quello che scrive Clemente Vautel è vero, bisogna però dedurre che i giurati di Galveston s'erano tutti innamorati di Miss Britter.

Un prezioso cimelio di Corridoni

al Museo del Risorgimento

MILANO, 27. — Il Comune annunzia che è stato generosamente donato dall'on. Pirolini all'Archivio di guerra lo zaino che appartenne durante la guerra a Filippo Corridoni e che egli depose pochi istanti prima di slanciarsi all'assalto della trincea delle Frasche ove trovò morte gloriosa. Il prezioso cimelio sarà conservato nel Museo del Risorgimento con altri ricordi di Filippo Corridoni e dei suoi eroici compagni.

CRONACA DI ROMA

LA BATTAGLIA CONTRO IL CARO VITA

Esempi di mentalità commerciale

Sono ormai parecchie settimane che andiamo scrivendo di negozianti e di ribassi nei negozi e che andiamo pubblicando lettere di lettori e di abbonati denunzianti esercizi dove le diminuzioni non vengono praticate o dove invece di ribassi si riscontrano aumenti. E' arrivato quindi il momento di concludere o per lo meno di avviarci ad una conclusione.

Bisogna che i negozianti si liberino, e per sempre, da quella particolare mentalità che li spinge alla speculazione ed all'imbroglio piccolo o grande che sia. E' necessario che i consumatori non siano considerati come malcapitati da spelacchiare nel modo più conveniente e che quando uno di essi entra in un negozio non venga salutato con un inchino ed un complimento precursori soltanto d'un inganno sul prezzo o d'un sapiente scambio di cartellini.

Bisogna che ne' commercio, o meglio da parte dei commercianti, si ristabilisca quella moralità che era precisa nell'anteguerra e che si è andata perdendo negli anni funestati dall'insipienza liberale democratica.

Riferiamo un episodio. Una signora si è recata sabato nel pomeriggio ad acquistare una macchinetta da caffè nel negozio di chincagliere di piazza in Lucina angolo Campo Marzio. Gliene mostrano parecchie e per quella che la signora sceglie vengono chieste 16 lire. Sembrando il prezzo eccessivamente esagerato la signora declina l'offerta e si reca in un negozio vicino, in via del Leoncino.

Ivi trova la stessa macchinetta e poichè per essa si chiedono L. 8,50 la compera senz'altro.

Dopo qualche minuto la signora rientra nel negozio per acquistare un boccale e trova che un signore sta comperando una macchinetta da caffè eguale a quella acquistata un momento prima. Constata che la macchinetta viene venduta questa volta a 6 lire.

Protesta presso il proprietario del negozio che cerca di giustificarsi alla meglio e che, a corto d'argomenti solidi non trova di meglio che di far pagare il boccale per il quale chiedeva L. 6,50 soltanto L. 5.

In questo episodio è la mentalità che bisogna eliminare assolutamente.

Da 16 lire si arriva a 8,50 e poi a 6 e si ha la certezza che anche con questo prezzo il negoziante si sia assicurato un certo guadagno.

Il resto e il di più sono speculazione ed illecito guadagno.

Non basta quindi che la Commissione di vigilanza della Federazione Commercianti faccia ispezioni e proponga provvedimenti. E' necessario che i negozianti abbandonino i sistemi che andiamo denunziando.

Se questo non avverrà bisognerà pur consigliare ai consumatori la ultima arma che loro resta: quella di non comperare.

Ancora i cartellini dei prezzi

La Commissione di Vigilanza della Federazione Commercianti, ha, fra gli altri, visitato ieri a seguito di un reclamo pervenutole, il negozio di Urbano Putti, in via della Minerva, ed ha constatato che la vendita al pubblico non veniva effettuata secondo quelle rigide norme di moderazione che debbono regolare il commercio e per cui gli utili devono oggi essere ridotti al minimo.

La Commissione ha verbalmente diffidato la Ditta a voler chiaramente indicare sui cartellini i prezzi di vendita a mezzo di cifre e non con lettere e ad attenersi, per ciò che riguarda la commisurazione del prezzo di vendita ai criteri sovra enunciati.

La Commissione ha inoltre riferito il caso alla Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti per i provvedimenti.

La ditta Putti, che vende ricami, appartiene a quella categoria di negozi dove più facile riesce eludere le norme dettate dalla Federazione Commercianti e dove il pubblico meglio che in altri esercizi può essere imbrogliato.

Riteniamo però che le diffide verbali, le diffide scritte valgano relativamente: è necessario dare esempi precisi e sentiti.

Per esempio l'espulsione dai Sindacati e la chiusura del negozio.

Generi che ribassano

L'Ufficio di Annona del Governatorato comunica che la Commissione dei calmieri ha ieri proceduto alla revisione dei prezzi dei seguenti generi alimentari, i quali sono stati ribassati nella misura che risulta dallo specchio che segue:

Pane sfilatini da gr. 150, L. 2,20 al chilo (con un ribasso di cent. 10).

Pasta al 61 %, L. 3 al chilo (con ribasso di cent. 10).

Riso giapponese brillato comune L. 1,70 (ribasso cent. 10).

Riso brillato originario puro L. 1,80 (con ribasso di cent. 20).

Lenti sterilizzate (escluse quelle di Onano) L. 3 al kg. (ribasso di cent. 40).

Prosciutto crudo stagionato (escluso quello di Parma) L. 23 al kg. (con ribasso di L. 1).

Tonno nazionale di 1. qualità L. 25 (con un ribasso di L. 2).

I prezzi di cui sopra andranno in vigore a cominciare dal 30 giugno p. v.

Le diminuzioni nei prezzi dei generi alimentari continuano con regolarità e in misure assai sensibili.

Agli sforzi della Commissione per i Calmieri bisogna che si uniscano i consumatori che debbono pretendere l'osservanza dei prezzi e non prestarsi alle gherminelle ormai note dei negozianti.

Il mercato degli abbacchi trasferito a San Paolo

Stamane, senza alcuna cerimonia ufficiale, ha incominciato a funzionare il nuovo mercato degli abbacchi e polli, ai mercati generali in via Ostiense.

Il mercato ha una superficie di mq. 3600, con pavimentazione in asfalto e zoccolatura in graniglia, perfettamente lavabili, finestre con infissi speciali, munite di vetri opachi, larga dotazione di idranti per il lavaggio, serviti da estesa rete di distribuzione con acqua, proveniente dal serbatoio, una buona canalizzazione, con lo smaltimento delle acque luride con pozzetti d'ispezione nei sotterranei.

Nel nuovo padiglione dovrà pure funzionare il mercato delle uova, oggi fatto in forma patriarcale, allo scalo di Termini, dove due o tre ditte impongono i prezzi, a seconda della quantità di uova arrivate.

L'area del vecchio e piccolo mercato di piazza Pepe, dove si svolgevano le operazioni di vendita all'ingrosso degli abbacchi e polli sarà occupata, come abbiamo detto altre volte, dall'attiguo stabilimento del latte.

Per la beatificazione di Pio X

La casa di Pio X a Riese.

Come è noto, e già fu rilevato da noi, i processi informativi istruiti nelle diocesi di Treviso, Mantova, Venezia e Roma, per la introduzione della causa di beatificazione di Pio X, sono già a buon punto. In alcune diocesi anzi — come a Trento — il processo è già stato chiuso e i relativi documenti spediti a Roma.

Anche a Roma il processo informativo ha subito le sue varie fasi, e terminati gli esami e gli interrogatori personali, si deve procedere ora all'esame degli scritti del servo di Dio.

E per addivenire a questo esame — ciò che significa che la causa proceda — il Cardinale Vicario Pompili pubblica un *Editto*. In questo Editto, ricordato che le leggi ecclesiastiche prescrivono che si faccia una diligente ricerca degli scritti dei Servi di Dio dei quali si istruisce il processo ordinario informativo intorno alla fama della santità della vita, delle virtù e dei miracoli, prima che termini il processo informativo a Roma riguardante il Servo di Dio, Pio X, Sommo Pontefice, ricorda l'obbligo che hanno tutti coloro, presso i quali si trovino gli scritti del medesimo Servo di Dio, di consegnarli nel loro testo autografo, o qualora desiderino ritenerli, in copia debitamente autenticata da un Notaro ecclesiastico, e ne ordina la consegna entro due mesi.

Col nome di scritti non si intendono soltanto i manoscritti, ma anche quelli stampati, i discorsi, le lettere, i diarii, le autobiografie, e finalmente qualunque altra opera dell'intelletto della quale il Servo di Dio, si possa dire autore, sebbene sia stata redatta in iscritto da altri.

Lo stemma di Pio X al Comune di Riese

Il Comune di Riese, che si gloria di aver dato i natali al Santo Pontefice Pio X, mantiene per la memoria del suo grande figlio la più grande venerazione e la più devota affezione. Perchè restasse perenne nel tempo la memoria di questa sua gloria, il Comune di Riese aveva, tempo fa, chiesta l'autorizzazione al Governo di poter inquartare nello stemma del Comune, quello di Pio X. Ma o perchè le pratiche richiedevano assai tempo o perchè anche vi fossero delle difficoltà d'altro genere, la domanda del Comune di Riese non trovava accoglimento. Allora i dirigenti del Comune, consigliati da autorevoli persone, si diressero direttamente al Duce, il quale con uno di quei tratti di rapida genialità che gli son proprii, concesse immediatamente quanto i cittadini di Riese domandarono.

Ma non solo nello stemma vogliono quelli di Riese ricordare il loro conterraneo illustre, ma in altro modo ancora, e più tangibilmente e più visibilmente.

E' noto come la povera casetta nella quale nacque e visse i primi anni Pio X e nella quale tornò da Sacerdote, da Vescovo e da Cardinale, sia stata con gentile tratto di benevolenza verso Riese, regalata dalla superstite sorella di Pio X, signora Maria, al Comune. Ora si pensa, non di costituire, come è stato scritto, un vero e proprio museo Pio X, ma di adornare quelle povere e nude camerette, di ricordi che parlino della persona del grande Pontefice. La geniale e devota iniziativa che ha trovato simpatica accoglienza in alte personalità ecclesiastiche e laiche sarà al più presto attuata. E si spera che allora potrà anche ottenersi dal Governo che la casa ove nacque questo figlio del Popolo, assorto al più alto fastigio della terra e alla fama di santità, sia dichiarata monumento nazionale.

Un'importante comunicazione del prof. Stanziale all'Accademia di medicina di Roma

Nella seduta di sabato alla R. Accademia di Medicina di Roma, presieduta dal prof. Alessandri, il professor Stanziale, direttore della Clinica Dermosifilopatica di Napoli, ha svolto una sua importante comunicazione circa la trasmissione sperimentale della lue ai lama e sulla sieroterapia della infezione applicata all'uomo.

Sono note le discussioni e le polemiche intorno alle ricerche di due autori argentini, Jauregui e Lancelotti, che nel 1924, per primi, annunziarono al mondo scientifico di aver ottenuta la prova sperimentale della trasmissione della infezione luetica ai lama, specie di camellidi viventi nell'America del Sud, giungendo persino ad ottenere la trasmissione ereditaria della infezione che si sarebbe presentata con le istesse modalità cliniche, sierologiche ed anatomo-patologiche che nell'uomo. Dagli animali, poi, resi immuni, avrebbero ricavato un siero capace di curare la malattia nell'uomo.

Controlli sperimentali sono stati finora instituiti nelle Cliniche italiane di Roma, Milano e Pisa (i cui risultati vennero riferiti alla R. Accademia di Medicina di Roma ed al Congresso Dermatologico Italiano del dicembre u. s.), in qualche Clinica tedesca ed in Argentina.

Il prof. Stanziale, ottenuti tre lama dalla R. Accademia di Medicina di Roma, che ne aveva ricevuti un buon numero dal Governo argentino per cortese intercessione del suo Ambasciatore in Italia, S. E. Perez, ha eseguito laboriose e pazienti ricerche su questi animali, inoculandoli ripetutamente con materiale infetto umano e con colture, giungendo a risultati che permettono di poter affermare come la infezione luetica non sia trasmissibile agli animali in parola.

Circa la pretesa efficacia del siero ricavato dai lama immunizzati, i risultati ottenuti dal prof. Stanziale nei riguardi della infezione umana sono stati del pari negativi. Su 15 infermi affetti da lue, nei vari periodi della infezione con evidenti manifestazioni cutanee e mucose, curati con questo siero a dosi progressive (fino a 80 cmc.), non si ebbero benefici effetti, anzi in qualche caso le manifestazioni si resero più evidenti. Le reazioni sierologiche, positive prima del trattamento, non subirono modificazioni. Qualche scarso vantaggio ottenuto su alcune manifestazioni e sullo stato generale non ha valore di specificità e va riferito ad una semplice azione di proteinoterapia aspecifica, come si è del resto verificato negli altri svariati tentativi di sieroterapia fatti da altri autori.

Il prof. Stanziale concludendo ha detto: « Al fini della pratica ritengo « opportuno e doveroso di non consigliare un simile metodo di cura, « che si è addimostrato assolutamente inefficace. E a tal proposito, « nell'interesse dell'umanità sofferente, mi permetto esprimere un voto che da questa Accademia « parta una precisa parola che suoni monito, perchè non sia permesso lo smercio e l'uso di quei sieri « vantati non soltanto contro la sifilide ma contro qualsiasi processo « morboso, prima che essi non abbiano subito il rigoroso controllo scientifico ».

La comunicazione ha riscosso gli applausi dei presenti. Quindi l'Accademia ha fatto proprie, all'unanimità, le conclusioni del professor Stanziale.

Data la natura di esse è indispensabile che sia richiamata efficacemente l'attenzione del Governo — e crediamo che questo avverrà — poichè è possibile e massimamente utile un intervento dell'autorità.

La politica francese in materia di cambi

Con la profonda competenza che gli è propria il sen. Peano, presidente della Corte dei Conti, ha scritto per il fascicolo testè uscito di « Echi e Commenti » uno studio ricco di elementi informativi e di acute osservazioni sulla politica seguita dalla Francia in materia di cambi.

Lo stesso numero dell'importante Rivista reca un articolo dell'on. Boriello in cui è passata efficacemente in rassegna la storia del Banco di Napoli — cui il Governo nazionale ha, come è noto, rivolto particolari cure — dalle origini del grande Istituto fino ai nostri giorni. All'attività del Banco di Napoli è dedicato inoltre un lucido articolo di Arturo di Castelnuovo.

« Echi e Commenti » pubblica ancora la prima parte di una vasta interessantissima inchiesta sull'industria europea compiuta dal dott. Italo Minunni il quale nel saggio apparso si occupa del carbone e della sua crisi.

Scrivono in fine di politica, finanza, economia, movimento legislativo e problemi militari i senatori Loria, Cirmeni, Faelli, Berio, l'on. Fani, i professori Graziani, Salvioli, Belluigi, Chialvo, Castellani, Sacchetti, Mantegazza, Dariozki, Bernardy, Sapelli, Paoloni, Minunni, Miraulo, Possenti, T. C. A. Neri, ecc.

Particolarmente nutrita ed interessante la rubrica « Suolo e Sottosuolo », con articoli su problemi d'attualità ed un diffuso notiziario interno ed estero.

Istituto Nazionale di Musica

Davanti ad un folto pubblico che gremiva letteralmente la *Sala Sgambati*, ha avuto luogo il saggio degli allievi della classe di pianoforte del prof. Alberto Camilloni.

Riportiamo a titolo d'onore i nomi degli alunni Maurizzi Narina ed Ezio, Cascella, Maufrin, Randanini, Benedetti, Beretta, Howland, Raffa, Polidori, Lanai, che ottennero vivi applausi.

Un vero entusiasmo suscitarono per la loro qualità di tocco ed interpretazione gli alunni Magini, Brigidi, Carlotti e Luciani.

Tutti hanno confermato il valore veramente singolare dell'insegnamento impartiti dal loro valentissimo Maestro col quale ci congratuliamo.

Le disgrazie dello stagnaro

Questa mattina il giovane stagnaro Rodolfo Di Biagio del fu Attilio di anni 17, da Roma, abitante in via del Biscione 71, è partito da casa per recarsi a Tevere a fare un bagno.

Infatti verso le 10.45, dopo essersi messo in costume ha voluto gettarsi a capofitto nelle acque del fiume dalla banchina dello stabilimento Tulli, sito nei pressi di Ponte Umberto.

Disgraziatamente, però ha urtato contro una pietra riportando lieve commozione cerebrale e probabile frattura della sesta e settima vertebra.

All'Ospedale della Consolazione, ove è stato subito trasportato con una vettura di piazza, i sanitari l'hanno fatto ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

La temperatura: 31,4

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di 31.4.

Ieri oscillò tra 28 e 17.

Nelle altre città: Milano da 28 a 19; Venezia da 25 a 19; Firenze da 30 a 19; Ancona da 22 a 19; Brindisi da 28 a 20; Foggia da 33 a 19; Napoli da 28 a 20; Palermo da 30 a 20; Bari da 28 a 20; Catania da 33 a 24; Messina da 32 a 22; Trento da 24 a 13.

Camicia nera

Questo episodio è avvenuto sabato alle 12,30, cinque minuti prima che partisse il treno delle Colonie Di Donato che recava 85 bambini a Narni.

Tra i piccoli ce n'era uno che non voleva lasciare la mamma: urli, pianti, una crisi nervosa impressionante.

Tutto riesce inutile: il bambino stretto al collo della mamma non si calma se non quando anche la mamma lo assicura che non lo lascerà.

Una nuova prova ha lo stesso risultato delle altre: non appena la mamma scompare, il bimbo si dispera.

Come si fa? Le maestre, le custodi cercano di rabbonire il piccolo promettendogli le cose più attraenti: dolci e giocattoli, assicurandolo che si divertirà tanto.

Tutto fiato sprecato: bisogna rinunziare alla partenza del bimbo? Ad uno dei presenti viene in mente di dire:

— Se resti buono, a Narni ti regaleremo la camicia nera del Balilla...

Un attimo ed il piccolo tace: guarda chi gli ha parlato e con la voce ancora tremante mormora:

— La camicia nera dei Balilla?... ed il berretto?...

— Sì, anche il berretto...

Il bimbo non piange e non singhiozza più: sorride con gli occhi ancor pieni di lacrime.

Ma sorride: l'angoscia che non avevano saputo far scomparire i dolci ed i giocattoli ha fatto scomparire la promessa d'avere una camicia nera.

La promessa d'essere « Balilla », d'essere un soldatino del grande esercito italiano.

Il nuovo ingresso e la Mostra del Giardino Zoologico

LA AUTORITA' INTERVENUTE ALLA CERIMONIA

L'Azienda del Giardino Zoologico del Governatorato di Roma è davvero infaticabile.

Ecco che, ieri domenica, la cittadinanza ha avuto dall'Azienda un magnifico dono e una bella attrattiva. Il dono è l'apertura del nuovo ingresso verso Valle Giulia, e l'attrattiva è la Mostra fotografica, attinente al concorso indetto fra professionisti e dilettanti dell'obbiettivo.

La festa inaugurale è stata improntata a quella signorilità che distingue la Commissione Amministratrice, con a capo il barone Fassini, e la Direzione medesima.

Le autorità convenute, dopo aver con la loro visita inaugurato la prima sezione della Mostra fotografica disposta all'Aranciera nel Giardino del Lago, si sono recate ad aprire il nuovo cancello che darà modo ai cittadini dei quartieri bassi di accedere allo Zoo con tutto loro agio.

Il cancello immette a traverso un viale carrozzabile e viali diversi a una zona riscattata dall'abbandono in cui era stata lasciata ed elegantemente disposta con aiuole di fiori, piante e opere d'arte.

Di queste, una grande anfora e un sarcofago sono stati offerti dall'ufficio Antichità del Governatorato. Una scalea e una fontana a zampilli completano la grandiosità dell'ingresso seguendo le caratteristiche che già rendono così varia ed amena la Villa Borghese. Ed è in questo recesso ombroso e meglio adatto che ora è stato disposto il reparto dei cervi, daini, antilopi, gazzelle, già distribuiti in altre località.

Dopo l'apertura del nuovo ingresso le autorità hanno visitato la seconda sezione della Mostra fotografica, che raccoglie le autocromie, le diapositive, le stereoscopie, le cinematografie del Concorso. Le due sezioni sono riuscite una davvero bella e significativa manifestazione dell'interesse che anche gli intenditori d'arte pongono a questa ricchissima e rara raccolta di animali delle più diverse parti del mondo.

Nel migliaio di fotografie che ci sono sfilate davanti abbiamo visti dei piccoli capolavori di osservazione, di humor e di... pazienza. Pazienza, perchè gli animali selvatici in genere e le belve feroci in ispecie, non hanno nulla di comune con le belle signore le quali sono infaticabili quando si tratti di escogitare pose affascinanti e sorrisi idem a beneficio dell'obbiettivo e... del soggetto. Umorismo, perchè la vita degli animali, sia pur quelli in cattività, presenta anch'essa, come la vita di tutti, dei lati comici... E osservazione, appunto, perchè, per estrarre — diremo così — il lato umoristico e anche umano, dalla esistenza di un animale prigioniero, bisogna possedere in grado cospicuo questa sottile facoltà.

La bella e interessantissima Mostra resterà aperta sino a domenica ventura e, come già detto, i biglietti acquistati all'Aranciera del Giardino del Lago danno diritto anche all'ingresso al Giardino Zoologico in un giorno qualsiasi durante il periodo in cui la Mostra resterà aperta. Così pure il biglietto acquistato al Giardino Zoologico darà diritto ad una visita alla Mostra fotografica all'Aranciera del Giardino del Lago.

Un carrettiere uccide una lavandaia e ferisce a revolverate due figli di questa

La tortuosa via Baccina, sita nel cuore del vecchio quartiere dei Monti, è stata stamane teatro d'un gravissimo fatto di sangue.

Al n. 23 in una vecchia casetta e precisamente al secondo piano abita da circa dodici anni con la sua famiglia la lavandaia Vincenza Sacchetti in Galloni, di 38 anni, da S. Elia (Caserta) e tre figli: Olga di anni 17; Romolo di 18 anni, stuccatore disoccupato e Mario di 8 anni.

La Sacchetti abita con i tre figli in una stanza di cui è locataria certa Assunta Borzetti, abitante al piano soprastante.

Da qualche mese la Sacchetti, aveva conosciuto certo Giuseppe Illuminato, di 24 anni, da Palmi (Calabria) al quale curava la biancheria; ma poichè l'Illuminato è noto in tutto il rione Monti come prepotente e violento, la Sacchetti allontanò di casa il giovane. Così rare volte si videro e questo perchè la Sacchetti doveva dare 122 lire all'Illuminato, somma che, avuta a titolo di prestito, restituiva come meglio poteva.

Così l'Illuminato seccato di essere stato allontanato da casa e seccato anche perchè la lavandaia non gli aveva restituito il denaro prestato, cominciò ad odiare la Sacchetti e a meditare la vendetta.

L'Illuminato è uomo incapace di far parlare il cuore; egli è stato denunziato per furto e per ratto di minorenni. Il 30 settembre del 1926 fece domanda di arruolamento nella M. V. S. N., ma appunto per le pessime informazioni non fu accettato.

Verso le 7.30 di stamane l'Illuminato è stato notato all'angolo di via Baccina. Alcuni suoi amici l'hanno avvicinato domandandogli cosa facesse così di buon'ora per la strada.

— Aspetto gente — ha risposto laconicamente il giovane.

Poco dopo non veduto da alcuno entrava nel portone dello stabile segnato con numero 23 e saliva al secondo piano, bussando alla porta dei Sacchetti.

I bimbi erano a letto, e la lavandaia, aperta la porta e trovatasi davanti l'Illuminato, chiedeva spiegazione della visita.

— Voglio i soldi; disse l'Illuminato. E così nacque una vivace discussione, sentita dall'inquilina soprastante alla casa della Sacchetti, Assunta Borzetti.

La Borzetti anzi conoscendo l'Illuminato, intuì subito ad una fine grave e corse alla finestra che da sulla via Baccina per chiedere soccorso.

In quel momento udì dei colpi di rivoltella.

L'Illuminato infatti estratta una pistola «Browing» dalla tasca, spianando l'arma, tirava due colpi contro Vincenzina che, ferita alla gola, cadeva a terra con un grido.

Sopraggiungevano intanto i due figlioli Romolo ed Olga, che erano dal letto erano accorsi in difesa della madre.

L'Illuminato allora credendosi forse sopraffatto ha sparato ancora ferendo i due figli alla faccia, e poi gettata la pistola si è dato alla fuga.

La pistola è stata infatti raccolta per le scale dal piccolo Mario.

La folla accorsa alle detonazioni inseguì l'Illuminato, che accerchiato fu gettato in terra e colpito con pugni e calci.

L'Illuminato è stato arrestato da alcuni Carabinieri e Militi nazionali e trasportato all'ospedale di S. Giovanni ove veniva trattenuto in osservazione in istato d'arresto.

Alle ore 9 all'ospedale della Consolazione la Sacchetti ha cessato di vivere. Del fatto è stato telegraficamente avvertito il fratello della poveretta, che trovasi in Garigliano S. Ambrogio (Napoli).

Sempre alla Consolazione, dal dottore Scollo sono stati giudicati guaribili in 20 giorni, i due figli Olga e Romolo.

Del fatto si è occupato in primo tempo il cav. Brucci, funzionario di notturna alla Questura Centrale. Ora crediamo che il Commissariato dei Monti continui le indagini con diligenza.

Si uccide gettandosi dalla finestra perchè sofferente di mal di cuore

Ieri mattina verso le 5 la signora Emilia Bronzo nata Corallo del fu Raffaele di anni 67 da Gallipoli, abitante in via Rubicone 34, ha voluto porre fine tragicamente ai suoi giorni perchè sofferente di mal di cuore.

Infatti, dopo salita sul davanzale della finestra della propria camera sita al secondo piano si è gettata nel vuoto andando a sbattere violentemente sul sottostante selciato.

Prontamente soccorsa da alcuni passanti la poveretta è stata adagiata su di un vettura di piazza per essere trasportata al Policlinico. Purtroppo, però, durante il tragitto alla ha cessato di vivere.

Il cadavere è stato portato nella camera mortuaria del grande nosocomio e messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Ferito con un coltello dalla sorella perchè intromessosi in un litigio tra lei ed il marito

Ieri sera verso le 22 si è presentato al Policlinico il nominato Agnello Peluso del fu Domenico di anni 34 da S. Maria Capua Vetere, abitante in Via dei Campani 38.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato ferita prodotta da arma da taglio al dorso del naso ed alla regione zigomatica destra per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno dichiarato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il Peluso ha dichiarato che poco prima recatosi nell'abitazione della propria sorella sita in via dei Galvani 35, per prelevare la moglie, avendo trovato che la sorella stessa litigava con il marito Domenico Balcelli ed essendosi intromesso per sedare la questione, era stato colpito con un coltello da tavola dalla parente medesima, riportando quanto sopra.

Litigio e ferimento fra ubbriachi

Questa notte verso le 24.30, accompagnatovi dalla propria moglie Caterina Gabrielli, a mezzo di una vettura di piazza è stato trasportato al Policlinico il calzolaio Cataldi del fu Leonardo, di anni 30, da Ripatransone (Ascoli Piceno), abitante nell'area del Policlinico e precisamente alla baracca n. 12.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato ferita da punta alla fossa iliaca sinistra con penetrazione nel cavo addominale e ferita prodotta pure da arma da punta all'avambraccio sinistro ed alla regione esterna del braccio destro per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatto ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il Cataldi ha dichiarato che poco prima, dinanzi alla propria baracca, per *futili motivi* era venuto a contesa con un suo vicino di casa tale Francesco non meglio identificato, dal quale era stato improvvisamente colpito con un coltello.

In seguito alle indagini espletate dal Commissariato di S. Lorenzo è risultato che i due, già noti alla Questura, si erano ritirati alquanto ubbriachi, venendo a parole per delle sciocchezze.

Il feritore, identificato per il fruttivendolo Francesco Saggese del fu Gaetano, di anni 45 da Formia, subito dopo il fatto si è dato a fuga precipitosa. Ora è attivamente ricercato.

Sfregiato dalla ex fidanzata

Non troppo affettuosa si è certamente dimostrata ieri la giovane Maria Facella di Francesco di anni 19 da Sgurgola (Frosinone) abitante in via di Porta Furba e precisamente nella baracca Ascani.

Infatti verso le 21.30, al Quadraro, mentre il suo ex-fidanzato Domenico Napoli di Francesco, nato a Cori ed abitante al Casello ferroviario, scendeva dal tram, gli si è avvicinata ed all'improvviso gli ha vibrato un colpo di rasoio alla guancia sinistra cercando subito poi di darsi alla fuga.

All'ospedale di S. Giovanni, ove si è subito recato, il Napoli è stato giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni con sfregio permanente per ferita da taglio lunga due centimetri al dorso del naso ed alla guancia sinistra.

La Mostra di un Balilla pittore

Nel pomeriggio di ieri per iniziativa del Comitato provinciale dell'Urbe dell'«Opera Nazionale Balilla» si è inaugurata nella sede del Comando delle Legioni in via S. Francesco di Paola sulla scalinata di S. Pietro in Vincoli, la Mostra personale d'Arte del Balilla Allegri Nardino — un giovinetto sordo muto pieno di buona volontà e di talento.

Sono intervenuti alla cerimonia inaugurale oltre il presidente dell'Opera Nazionale Balilla, on. Renato Ricci e il presidente del Comitato provinciale dell'Urbe principe Rodolfo Borghese, il console Casali, i seniori Volpi e Bagagli, le famiglie dei Balilla della 242.a e 244.a Legione e numerosi invitati.

La Mostra è stata ammiratissima e il Balilla Allegri molto festeggiato per gli studi esposti che rivelano nel giovinetto elevate qualità pittoriche, tanto che due quadretti, fra i numerosi esposti, sono stati subito acquistati dal principe Rodolfo Borghese.

Dopo l'inaugurazione della Mostra la folla di invitati si è riversata nella sala ove erano stati esposti per la Pesca di Beneficenza pro Colonia Romana Balilla di Ostia, i 2000 doni inviati dal Re, dal Duce, dai Ministri della Giustizia, delle Colonie, della Guerra, delle Comunicazioni, dell'Istruzione, ecc.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Per Italo Balbo

La Federazione dell'Urbe ha indirizzato, in occasione del conseguimento del Brevetto di Pilota Aviatore, il seguente telegramma a S. E. Balbo:

« *Federazione Urbe con fede sempre più grande nell'avvenire alato d'Italia saluta oggi il novello intrepido pilota* — Il Vice Segretario Federale: *Rava* ».

* * *

Il Comandante del Manipolo Moschettieri, Ten. Mario Siliconi ha indirizzato, in occasione del conseguimento del brevetto di Pilota Aviatore, il seguente telegramma a S. E. Balbo:

« *Manipolo Moschettieri eleva un poderoso Alalà intrepido pilota ala italiana* — Siliconi ».

Commissione di disciplina

Lunedì 27 c. m., alle ore 21.30 è convocata la Commissione di Revisione e Disciplina nei locali della Federazione dell'Urbe.

Fascio di ARICCIA — Il Canonico Don *Fulvio Romani* è riammesso nelle file del Partito.

Fascio di FIANO ROMANO — Il fascista *Ribacchi Aurelio* è sospeso a tempo indeterminato.

Fascio di FORMIA — Resta annullato il provvedimento di espulsione già deliberato a carico del Maestro *Scipione Vittora*.

Colonie marine

Si avverte che i proventi del concerto d'arpe, che avrà luogo oggi lunedì al Castello dei Cesari, alle ore 18,30, saranno devoluti totalmente a beneficio delle Colonie Marine dell'Urbe, contrariamente a quanto per errore è stato pubblicato su alcuni giornali.

Il prof. William Bainbridge socio onorario della "Diffusione della Cultura"

Oggi, Lunedì 27 Giugno alle ore 18 nei locali di questa Associazione, via dell'Umiltà, 79, int. 5, sarà proclamato Socio Onorario della Croce Celeste il prof. William Seaman Bainbridge, che tanto onora la Scienza Medica.

I responsabili dei furti nelle scuole sono stati identificati ed arrestati

Abbiamo più volte dovuto parlare, per doveri di cronaca, di diversi furti consumati nelle scuole elementari del Governatorato ad opera di ladri i quali riuscirono sempre a mantenere il loro incognito, sebbene in seguito di speciali indagini e misure di vigilanza si fosse accertato che tutti i furti erano stati consumati da una stessa banda di vagabondi.

Ma ieri parte dei componenti di essa sono stati identificati ed arrestati da parte di funzionari ed agenti della squadra mobile della Questura Centrale, diretta dal cav. De Benedetti.

Essi sono: Pietro Pasci di Luigi di anni 20 da Roma; Fortunato Pasta di Francesco di anni 24 da Roma Raffaele Fiduzi di Celeste di anni 15 da Roma.

Questi, in seguito a predisposto servizio, sono stati arrestati nei pressi della scuola « Enrico Pestalozza » sita in via Montebello.

Sottoposti a stringente interrogatorio, essi hanno confessato la loro responsabilità in ordine a tutti i furti di cui sopra, ma non hanno voluto nulla dire in merito agli altri complici per la identificazione dei quali continuano le indagini.

Il Pasci ed il Pasta sono stati denunziati in stato d'arresto, mentre il Fiduzi a piede libero, data la sua minore età.

Le vittime del Tevere

Alle 11 di ieri mattina il calzolaio Attilio Facchinetti, abitante in via Paola 38 ed il pittore Domenico Chiassoni abitante in via Parione 72, mentre con una barca transitavano all'altezza di ponte Milvio, hanno pescato il cadavere di uno sconosciuto, dall'apparente età di 30 anni, completamente denudato ed in avanzata putrefazione.

Immediatamente il cadavere è stato portato sulla sponda all'altezza dello Stadio Militare, nel viale Angelico, dove ora trovasi piantonato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

* * *

Un altro cadavere in istato di avanzata putrefazione, è stato rinvenuto alle 15 di ieri nei pressi del ponte Mazzini, dai barcaiuoli Filippo Nigelli, abitante in via Borgo S. Spirito 78, e Giovanni Pranello, abitante anche al numero 76 di Borgo S. Spirito.

Anche questa vittima del Tevere è stata tratta a terra.

E' un uomo sui 40 anni, calvo, alto un metro e settanta, indossante solo calzoni neri.

Le "suppliche,, a San Luigi

e le processioni eucaristiche di ieri

MENTRE SI BRUCIANO LE SUPPLICHE

Una caratteristica cerimonia ha avuto luogo ieri nella chiesa di S. Stefano Rotondo il magnifico edificio del V secolo.

Come è noto S. Luigi Gonzaga, morto nel 1591, era immensamente amato dalla gioventù. E quando nel 1726 ebbe luogo la sua canonizzazione, il confessore della scolaresca del Collegio Romano, padre Francesco Maria Galluzzi, aveva formato una piccola Congregazione composta di giovani che conduceva sovente in una villa al Macao.

Il grande culto per S. Luigi consigliava quei giovani a rivolgersi al grande Patrono, indirizzandogli ardenti lettere, nelle quali veniva domandata qualche grazia speciale. Ora, Padre Galluzzi consigliò gli alunni del Collegio Romano a portare tali suppliche — ogni anno nell'annuale del Santo — nella Villa del Macao, per bruciarle.

Dopo il '70, la cerimonia mutò luogo e venne fatta sempre nella chiesa di San Stefano Rotondo.

Da trent'anni a questa parte i Padri che officiano nel tempio hanno voluto dare al rito una forma più solenne, ammettendovi il pubblico.

Le suppliche dirette a San Luigi che giungono da tutto il mondo sono state portate nel tempio di S. Stefano Rotondo ieri mattina e collocate in appositi cesti.

Nel pomeriggio si è formata la consueta processione che muove dall'Altare dei Santi Primo e Feliciano.

Nel corteo alcuni giovani portavano la statua di San Luigi mentre altri studenti portavano i canestri, colmi di suppliche.

La lunga colonna alla cui testa si trovava il Capitolo del Tempio si è fermata innanzi l'abside, dove ardeva dell'alcool in un largo fornello. Uno studente del Massimo, a nome Mario Pierangeli, ha preso la parola per ricordare brevemente la vita e le opere di San Luigi sono state poi dette preghiere ed infine, il Seminario Romano ha cantato un inno.

Collocate le lettere sulle vampe azzurrognole, per essere distrutte, la processione ha fatto ritorno all'altare dei Santi Primo e Feliciano.

A Piazza d'Armi

Una delle più belle processioni religiose che ha percorso la nostra città è stata quella svoltasi ieri in Piazza d'Armi.

Ad essa partecipò un numero straGrande di popolo e nessun incidente turbò la magnifica manifestazione di fede.

In piazza Mazzini davanti la fontana era stato eretto un altare mentre dinanzi al tempio votivo della pace andavano riunendosi concerti, associazioni cattoliche e alcuni collegi.

Il padre Gasparri, rettore del Tempio ordinava la processione che era preceduta dal clero. Veniva poi il baldacchino, sotto di cui era il cardinale Verde, portando il santissimo Sacramento. Accanto a lui stavano i monsignor Berdini Tizi, Agnoletti, Bernasconi, Pascucci.

Il principe della Chiesa era fiancheggiato dai Balilla quale guardia d'onore e dai vigili, con i gonfaloni dei Rioni Borgo e Prati.

Due concerti, Pio X e dell'Opera Cardinal Ferrari, suonavano nella processione Eucaristica, che ha percorso viale Mazzini, via Oslavia, via Vodice e via Montesanto, via Sabotino, tra preghiere e canti religiosi osannanti la gloria di Dio.

A piazza Mazzini un reparto della Milizia Nazionale ha presentato le armi, al passaggio del sacro corteo, che ha sostato.

Il cardinale Verde, salito all'altare, e dopo una breve celebrazione s'è rivolto verso la moltitudine di popolo, la quale si accalcava nel vasto luogo.

Nel più completo e mistico silenzio, il Porporato, sollevato il braccio, ha benedetto la folla, che s'è prostrata reverentemente. Poscia tutte le famiglie hanno voluto seguire ancora la processione, che rimessasi in cammino, ha percorso via Ferrari, via Ricciotti, piazza Martiri di Belfiore, via Ciro Menotti, via Giovanni Nicotera, viale Mazzini, per sciogliersi avanti il Tempio.

A Villa Umberto

Lo scorso anno, il Vicariato, aderendo di buon grado alla richiesta dell'Associazione Flaminia, riapriva al culto a Villa Umberto I la graziosa e ricca Cappella, dedicata all'Immacolata.

Da quell'epoca ogni domenica, alle dieci e mezza, è stata celebrata la messa nel piccolo tempio, che sorge in un viale nei pressi di Piazza di Siena.

L'Associazione Flaminia ha voluto opportunamente organizzare una processione Eucaristica, che si è svolta ieri mattina alle ore 11.

La direzione dei giardini aveva fatto cingere con festoni di mortella le colonne del bel portichetto che è avanti la Cappella.

Il suolo era cosparso di rami di alloro. Inoltre, le finestre della casina di fronte erano adorne di drappi cremisi.

Dapprima, un sacerdote ha celebrato la messa all'altare, su cui risalta la statua della Madonna.

Intanto, il comm. Ricci, l'alacre presidente dell'Associazione, provvedeva alla formazione del corteo.

Tra fervide preci a Dio, la processione ha percorso i viali che girano intorno alla vasta conca verde, mentre la folla, che cresceva sempre più, composta di signore, di cittadini, di bimbi, si inginocchiava reverentemente.

Tornata la processione presso la cappella, mons. Capofazzi, prima di rientrare, ha benedetto da un apposito altare la moltitudine.

Soppressione del cimitero suburbano di S. Sebastiano

Si rende noto che con deliberazione n. 4157 del 3 giugno corr. è stato dichiarato soppresso il Cimitero suburbano di S. Sebastiano. Non potrà quindi per l'avvenire procedersi in esso a nuove inumazioni ed a nuove tumulazioni.

I concessionari di posti per sepolture particolari in detto cimitero, in dipendenza di regolare contratto hanno diritto di ottenere nell'altro Cimitero suburbano Portuense (Parrocchietta) un'area corrispondente in superficie a quella già loro concessa ed il trasporto dalle spoglie mortali nelle nove sepolture.

Saranno a carico dei concessionari le eventuali spese di ricostruzione o riadattamento di monumenti sepolcrali nelle aree di nuova concessione.

Le relative domande potranno essere presentate all'Ufficio dei Servizi Funebri del Governatorato, sito a sinistra dell'ingresso principale del Verano, fino al 20 agosto p. v. trascorso il quale termine il Governatorato procederà a termini di legge.

Una esposizione nazionale fotografica della Milizia Fascista

« Milizia Fascista » il settimanale delle Camicie Nere diretto da Alessandro Melchiori, nel suo numero di oggi porta la seguente nota

« Si è appena chiuso il concorso per il motto « Libro e moschetto » indetto dal nostro giornale e sono ancora all'esame le soluzioni proposte, che già « Milizia Fascista » lancia una nuova iniziativa.

« Milizia Fascista », col preventivo consenso del Duce, lancia con questo numero l'iniziativa per una grande esposizione nazionale fotografica della Milizia.

Qui conviene che noi rivolgiamo una calda e chiara parola a tutte le Legioni: faranno migliore figura le Legioni più sollecite ad inviarci le fotografie.

Ogni Legione, di qualsiasi specialità, deve sentire il dovere di contribuire alla esposizione inviandoci nel numero che crederà opportuno, le migliori fotografie delle varie attività delle proprie Camicie Nere, suddividendole in gruppi per ognuna di dette attività: premilitari, sports, tattiche, conferenze, servizio di confine, parate, istruzione degli avanguardisti, servizi di ordine pubblico, documenti della fraternità, ecc. ecc.

Sarebbe opportuno, ed è nell'interesse delle Legioni stesse, che esse disponessero già le fotografie in quadri anche modesti per le cornici, ma chiari e bene disposti, specificando sotto ogni fotografia l'argomento di esse.

L'esposizione sarà fatta in Roma in un locale centrale e sarà pubblica.

Così ogni cittadino avrà modo di rendersi conto delle attività delle nostre Camicie Nere e avrà modo di apprezzarle di più e ammirarle per i sacrifici che esse compiono al servizio del Paese.

E' evidente che il successo della nostra iniziativa dipende dall'interessamento delle Legioni alle quali dovrebbe bastare il fatto che il Duce ha approvata l'idea ».

L'on. Federzoni inaugura a Frascati la mostra Manciniana

L'estate turistica si è inaugurata a Frascati con tre importantissime manifestazioni, Mostra Manciniana, Concorso della Carrozzeria, e primo servizio della Banda Vessella.

La Mostra Manciniana ha avuto luogo nella Villa del Principe Pignatelli e propriamente nel luogo stesso dove l'insigne e grande artista lavorò parecchi anni.

Nell'ampio salone terreno del palazzo sono stati disposti circa quaranta quadri tra i più belli che il Mancini fece. Sono opere meravigliose che spiegano il processo della conquista coloristica del Maestro.

Spiccano per la loro bellezza di naturale espressione, il quadro *Partita e carte, Terrore, Frutto maturo, Menestrello, Suonatrice di Chitarra, La sposa*, ecc.

Gli intervenuti

Alla cerimonia di inaugurazione della Mostra ha presenziato il Ministro Federzoni, il Prefetto D'Ancora, il sen. Pietro Baccelli, Vincenzo Gemito, il gr. uff. Ceccarelli, Giovanni Mancini fratello del Maestro, Marchese Dusmet e Signora, Donna Margherita Sarfatti, Aristide Sartorio, Pusch, direttore dell'Accademia di Francia; comm. Franco Liberati, Principe Ghigi, conte Pescatori, comm. Kambo, Oppo critico d'arte de *La Tribuna* in rappresentanza della Federazione dell'Urbe, Piero Scarpa, comm. Spagnolo, giudice Fiorio, capitano Vessichelli, cav. uff. Mancuso, colonn. Bernasconi, dei Bersaglieri, ed il ten. col. Gotti, prof. Rossi, cav. Ambrogioni, dott. comm. Grossi, dott. Negri, prof. Zuccolini, prof. Carletti, comm. Neppi, Nogaro, Guarino, ecc.

L'inaugurazione della Mostra

Gli onori di casa sono stati fatti con squisita signorilità, dalla Principessa e Principe Pignatelli e dal Podestà di Frascati dott. Goffredo Pesci.

Dopo l'inaugurazione della Mostra ha avuto luogo al Municipio la cerimonia per il conferimento della cittadinanza onoraria ad Antonio Mancini.

Il Podestà dott. Pesci con belle parole ha ricordata la permanenza a Frascati del Mancini « maestro d'ogni più smagliante colore, artefice di ogni più pura bellezza pittorica, costruttore infaticabile e possente di un'opera che entro e fuori i confini della Patria riafferma il primato artistico della stirpe ». Ha quindi letta la deliberazione che conferisce ad Antonio Mancini la Cittadinanza onoraria di Frascati.

Il comm. Kambo ha poi presa la parola per ringraziare a nome di Mancini, impossibilitato di presenziare alla cerimonia, ed il ringraziamento è stato particolarmente rivolto alle autorità presenti, al Principe ed alla Principessa Pignatelli, a Fernando du Chene de Vere che dell'arte manciniana fu ed è convinto asseritore, al Podestà ed alla cittadinanza di Frascati.

La banda Vessella

Nel pomeriggio, nella suggestiva ed incantevole Villa Torlonia, ha avuto luogo, riuscitissima, la Mostra della Carrozzeria, nella quale, si sono ammirate macchine lussuosissime e di grande valore.

La giornata turistica si è chiusa con il debutto della Banda Vessella, composta in massima parte di ex musicanti del Concerto comunale di Roma e di altri elementi tra i migliori della Capitale.

Novanta musicanti che sotto la personale direzione del Maestro Alessandro Vessella, hanno svolto un programma sceltissimo.

Esecuzione sicura e perfetta come non poteva non attendersi dal Vessella, il quale nulla ha perduto delle sue qualità di direttore e concertatore rispettato ed ammirato.

Senza dirlo, copiosi sono stati gli applausi e così pure i fiori bellissimi offerti al Maestro Vessella.

LE GRANDI MANIFESTAZIONI DELLA S. I. A. S.

Zampieri vince il "Gran Premio Monza,,

MONZA, 27. — Un ottimo successo ha avuto la manifestazione automobilistica di Monza. Specialmente le gare del pomeriggio hanno avuto un degno concorso di pubblico, comechè le tribune rigurgitavano di una folla imponente ed elegantissima, concentrata all'autodromo con ogni mezzo di trasporto.

Un luttuoso incidente

La giornata si è aperta con la gara dei « Primi Passi » svoltasi alla media di 108 Km all'ora. Velocità più che rispettabile per una « Primi passi ». Purtroppo per una mortale sciagura è venuta a funestare la gara; la vittima è un giovane commerciante milanese, Polito Franciosi, che pilotava la velocissima *Lambda* di proprietà di un suo amico il signor Capriolo, la cui signora figurava tra le iscritte al premio delle dame. Il povero Franciosi aveva compiuto i primi due giri a forte andatura con a fianco il meccanico Emanuele Manchiese allorchè abbordando la curva rialzata, che unisce il tratto stradale con la pista, fu vista la sua veloce macchina salire fino al sommo della curva inclinata e poi con un brusco sobbalzo impennarsi, capovolgersi e precipitare in basso. Soccorsi subito dai militi della croce verde, mentre il pubblico impressionato tentava invano di invadere la pista, i due sventurati automobilisti furono caricati su una autoambulanza e trasportati all'ospedale di Monza. Si seppe poi che il Franciosi era spirato e che il suo compagno aveva riportato la frattura di varie costole. Il tragico episodio provocava una scena straziante ai posti di rifornimento dove assisteva alla gara l'amico del morto, ing. Sabioli, la moglie di questi e la fidanzata del Franciosi. Il Capriolo, che come abbiamo detto aveva prestato la macchina allo sventurato amico, fu colto da un accesso di disperazione tanto da manifestare propositi di suicidio. L'intervento di alcuni amici valse a calmarlo. La disgrazia ha un po' messo in apprensione i concorrenti che tuttavia hanno terminato la gara senza che si verificassero altri incidenti.

L'arrivo di De Pinedo

La folla del pomeriggio ignorava il tragico episodio del mattino e perciò la seconda parte della giornata si è svolta tra l'animazione e l'interesse generale. La gara ad eliminatoria svoltasi sul breve percorso di 50 Km. ha appassionato il pubblico oltre ogni dire. Poichè le prime tre vetture arrivate di ogni serie correvano in finale, anche il terzo posto è stato disputato con grande impegno dando così luogo a fasi emozionanti.

All'arrivo della seconda serie si sparse per l'autodromo la voce dell'arrivo di De Pinedo. Infatti poco dopo la popolare figura dell'aviatore è apparsa sulla terrazza dei cronometri tra il sen. Crespi e il gr. uff. Mercanti De Pinedo in borghese e con la sigaretta in bocca alza la mano in segno di saluto verso la folla che delirante lo acclama.

La dimostrazione è durata a lungo, e si è ripetuta quando il grande transvolatore venne condotto a fare un giro di pista.

La vittoria di Zampieri

Molti nomi celebri che figuravano nelle due serie fino a 2000 centimetri cubi e oltre non si sono presentati allo *start*, la vittoria del conte Maggi è riuscita così meno difficile. Anche l'« handicap » riservato alle dame ha avuto il suo incidente. La macchina della signorina Rebosio ha avvitato sulla fatale curvetta di Lesmo e si è rovesciata. La giovane è stata condotta all'ospedale di Lesmo ove le venne riscontrata la frattura di una gamba.

Nella finale del premio Monza svoltasi sempre con la forma « handicap » il pubblico si è vivamente interessato al duello ingaggiato a distanza tra Maggi e Zampieri, partito 2'30" prima del gentleman bresciano. Zampieri aveva una macchina di 1100 c.c. e Maggi una di 2000 c.c. sovralimentata. Giro per giro la distanza tra i due diminuiva a vista d'occhio ma a mezzo giro dalla fine, quando regnava ancora incertezza sull'esito della gara, una foratura alle gomme costringeva Maggi ad abbandonare e Zampieri vinceva tra gli applausi generali, ricevendo anche le congratulazioni di De Pinedo.

Ecco le classifiche:

Gran Premio Monza

Corsa Primi passi: 1. Gabussi su *Diatto* in 29'16"; 2. Brambilla su *Lancia* in 29'5"2/5; 3. Ravaioli su *Lancia* in 29'5" e 4/5; 4. Bonassi su *Amilcar* in 30'; 5. Bostelo su *Fiat* in 30'3/5. Media Km. 108,401.

Corsa delle dame: 1. signorina Pina Conti su *Bugatti* in 36'45" alla media di Km. 111,110; 2. contessa Segni su *Bianchi* in 37'30"; 3. signorina Colli su *Amilcar* in 41'57"2/5; 4. signorina Carena su *Chiribiri* in 48'10"2/5. Giro più veloce signorina Conti in 6'18" alla media di Km 113,216.

Prima serie (1100 cmc.): 1. Zampieri su *Amilcar* in 24'12"; 2. Brivio su *Derby*; 3. Clerici su *Salmson*; 4. Borsattini su *Salmson*; 5. De Zara su *Derby*. Giro più veloce Zampieri in 4'40"2/5 alla media di Km 128,388.

Seconda serie (fino a 1500 cmc.): 1. Arrivabene su *Bugatti* in 24'28"1/5; 2. Borsacchini su *Bugatti*; 3. Cirio su *Bugatti*; 4. Serboli su *Chiribiri*.

Terza serie (fino a 2000 cmc.): 1. Maggi su *Bugatti* in 21'30"2/5; 2. Rosti su *Bugatti*; 3. Caliri su *Bugatti*. Giro più veloce Caliri in 4'4/5 alla media di Km 148,361.

Quarta serie (oltre 2000 c.c): 1. Pugno su *Bugatti* in 21'55"3/5; 2. Bona su *Bugatti*. Giro più veloce Pugno in 4'13"2/5 alla media di Km. 142,180.

Finale: 1. Zampieri su *Amilcar* in 22'25"; 3. Pugno su *Bugatti* in 22'21"2/5; 4. Bona su *Bugatti* in 23'22". Giro più veloce Maggi in 3'51"1/5 alla media di Km 155,709.

"Nicla,, vince il Premio Reale a Villa Glori

L'epilogo del Premio Reale si è avuto ieri a Villa Glori con la vittoria della puledra più meritevole di riportare il successo. *Nicla* guidata da Fabbrucci in modo perfetto si è portata in terza posizione soltanto al secondo giro dopo aver annullato parte dell'« handicap » assegnatale; poi ha lasciato ancora che *Francoy* e *Orchideal* si esaurissero nella lotta ed è piombata sulla puledra di Barsotti a pochi metri dal traguardo per vincere di poco e di misura su *Orchideal* che per lo sforzo sostenuto fin dalla partenza non aveva più nulla da opporre all'avversaria. *Orchideal* che passava il traguardo in rottura, era egualmente classificata dalla giuria, forse per premiarla dell'ultima prova fornita. Il tempo impiegato da *Nicla* a coprire il chilometro — 1' 28" — lascia intravedere che la puledra di Fabbrucci, è ancora lontana dal ritrovare quella forma che le permise lo scorso anno, sia pure in una prova irregolare, di battere *Palla* e di aggiudicarsi il « record » europeo.

Interessanti le altre prove del programma: *Vado Tuareg* e *Diavolone* non hanno smentito i pronostici ed hanno vittoriosamente tagliato il traguardo con sufficiente facilità; cosa che non ha fatto *Florentiner* nel Premio Faleria vinto da *Guazzelo*, che alla partenza si disuniva prolungatamente.

* * *

« Si rammenta agli appassionati che l'undicesima giornata di corse a Villa Glori si svolgerà Mercoledì 29 anzichè giovedì 30 ».

Equipaggi romani vittoriosi nelle regate di Torino

TORINO, 26. — Quest'oggi dinanzi a numeroso pubblico che gremiva le sponde del Po si sono iniziate le gare nazionali e internazionale di canottaggio. Ecco i risultati:

Gara Masera (skiff veterani): 1. « Caprera » di Torino; 2. « Sporting Club di Torino. — **Coppa Juventus** (outrigger a quattro vogatori juniores): 1. « Esperia » di Torino; 2. « Aniene » di Roma a diverse lunghezze. — **Coppa Valentino** (skiff juniores); 1. « Aniene » di Roma; 2. « Caprera » di Torino a otto lunghezze. Fermata a metà percorso « Armida » di Torino. — **Coppa Verbano** (outrigger a due vogatori): 1. « Tevere Roba » di Roma; 2. « Caprera » di Torino a tre lunghezze. — **Coppa Armida** (double skiff seniores): 1. « Esperia »; 2. « Aniene » (1. dei juniores) che vince la coppa « Principe di Piemonte » a mezza imbarcazione; 3. « Armida ». — **Coppa Val Seriana** (outrigger a otto vogatori seniores): 1. «Aniene» di Roma; 2. «Intra» ad una lunghezza e 3/4, 3. «Armida ».

L'ultima giornata

L'ultima giornata delle regate sul Po è stata animatissima. Malgrado il tempo piovoso era presente un foltissimo pubblico tra cui molte autorità civili e militari e fasciste. Erano pure presenti il vice Console di Francia a Torino e numerose personalità della colonia francese. Ecco i risultati:

Coppa Esperia (yole a 4 vogatori con timoniere): 1. « Caprera » di Livorno; 2. « Corsa » di Torino a 3/4 di imbarcazione; 3. « Nino Bixio » di Piacenza a una imbarcazione. — **Coppa Città di Torino** (skiff seniores): 1. « Esperia » di Torino; 2. « Aniene » di Roma a una imbarcazione; 3. « Armida » di Torino a mezza imbarcazione. — **Coppa Marchetti e Coppa Beltrami** (Venete a 4 vogatori, seniores la prima, juniores la seconda) Classifica: 1. « Colombo » di Pavia; 2 « Colombo » di Pavia; 3. « Ticino » di Pavia. Distanza: 3 e 2 imbarcazioni. — **Coppa Amedeo di Savoia** (outrigger a 4 vogatori seniores): 1. « Esperia » di Torino; 2. « Intra » di Intra. « Aniene » di Roma si ritira. — **Coppa Caprera** (outrigger a 8 vogatori con timoniere juniores). La gara di questa Coppa è stata movimentatissima ed è stata disputata due volte essendo stata la prima annullata per un urto subito dall'imbarcazione della « Caprera » di Torino. Nella prima prova la Coppa era stata vinta dall'« Aniene » di Roma che poi si è ritirata quando la gara è stata dichiarata nulla. Nella seconda prova l'equipaggio « Arca di Noè » di Milano è riuscito primo ed il « Caprera » di Torino secondo.

Nell'incontro Italia-Francia (outriggers ad 8 vogatori seniores) l'imbarcazione dell'« Armida » di Torino rimane danneggiata per un abbordaggio con la imbarcazione del « Rowing Club » di Aix les Bains. Gli italiani non possono perciò proseguire. Il « Rowing Club » raggiunge il traguardo e, invitato dalla giuria a disputare nuovamente la prova, si rifiuta. Pur non essendo stato convalidato il risultato, gli italiani hanno acconsentito che la Coppa sia assegnata ai vogatori francesi.

Segue la gara per imbarcazioni munite di motori fuori bordo (resistenza su metri 10.000 con due giri di boa, categoria motori da 250, 350 e 500cmc). Nelle tre categorie di classificano primi rispettivamente Castaldi di Milano, Carboni di Genova e De Giorgi di Genova.

La "notturna,, di domani all'Appio

Girardengo contro Binda

Il programma della grande riunione ciclistica di domani sera al Motovelodromo Appio è stato definitivamente fissato.

Il « clou » della riunione sarà dato da un « match Omnium » su tre prove, denominato « Gran Premio delle equipes » al quale parteciperanno Binda, Girardengo, Piemontesi ed altri « assi » del ciclismo.

La mancanza dello spazio non ci consente di parlare diffusamente delle varie prove: torneremo domani sull'argomento. Per ora ci limitiamo a dare il programma che è il seguente:

Velocità giri 3: Magnani, Trasciatti, Chiassi.

Handicap giri 3: Trasciatti (scratch), Magnani (10), Quattrocchi (30), Spadolini (40), Chiassi (40), Di Gaetano (50), Ciotti (60), Moscatelli (70).

Inseguimento giri 10: Trasciatti, Di Gaetano e Magnani contro Spadolini, Ciotti e Chiassi.

Bracciale Moresi giri 15: Quattrocchi (detentore) contro Moscatelli (sfidante).

Gran Premio delle Equipes (Match Omnium in tre prove): 1.a prova velocità giri 3. (1. match « Legnano » contro « Bianchi »; 2. match « Wolsit » contro « Bianchi »; 3. match « Wolsit » contro « Legnano ». — 2.a prova australiana giri 20 — 3.a prova individuale con traguardi ogni 10 giri.

Martin in testa alla classifica

nel Giro ciclistico di Francia

LES SABLES, 26.

Si è corsa oggi l'ottava tappa del giro ciclistico di Francia (Vannes-Les Sables chilometri 204).

Giunge primo Decorte in ore 6.03'35", seguito da Van Siembrouch e Geldhof.

La classifica generale dopo la ottava tappa è la seguente: 1. Martin in ore 48.16'18"; 2. Decorte in 48.50'26"; 3. Dewaele in 48.50'43"; 29. Martinetto in ore 53.49'44"; 30. Menta; 39. Gordini; 45. Canova; 50. Rossignoli.

Martinetto e Menta occupano i primi due posti nella classifica generale dei « turisti-routier ».

I risultati calcistici di ieri

DIVISIONE NAZIONALE: *Torino:* Internazionale batte Juventus 3 a 1.

COPPA C.O.N.I.: *Girone A: Alessandria:* « Alessandria » batte « Doria » 3 a 0; *Roma:* « Alba »-« Brescia » 1 a 1; *Livorno:* « Napoli » batte « Livorno » 2 a 0 (forfait).

GIRONE B: *Padova:* « Fortitudo » batte « Padova » 2 a 0 (forfait); *Modena:* « Modena » batte « Sampierdarenese » 3 a 0; *Casale:* « Casale »-« Cremonese » 1-1.

A parte la scialba partita romana in cui la già più forte squadra centro-meridionale ha voluto ingloriosamente chiudere la sua vita sportiva tra il disappunto e l'amarezza di tutti coloro che tante speranze avevano in essa riposte, la giornata di ieri registra due interessanti risultati: quello di Torino e quello di Casale.

Nella capitale piemontese gli juventini hanno definitivamente perduto lo scudetto tricolore facendosi battere dalla risorta squadra di Zizi. I nero-azzurri, colpiti nel momento più delicato della battaglia da una lunga, dolorosa defaillance che fatto loro perdere ben cinque punti sul campo di San Siro e con questi le sue fondatissime aspirazioni al titolo massimo, hanno riaffermato l'altezza della loro classe.

A Casale gli uomini di Calligaris e quelli di Tanzini hanno diviso i punti con grande vantaggio della « Fortitudo » la quale se riuscirà a battere mercoledì i nero-stellati finirà la disputa in testa al suo girone o nella peggiore delle ipotesi dovrà di nuovo misurarsi con questi prima di poter, in caso nuovamente favorevole incontrarsi con l'« Alessandria » ormai sicura vincitrice del Girone A.

Ai militi della Legione dell'Urbe la IV Coppa Paszkowski

La « Coppa Paszkowski » è stata vinta superbamente dal gruppo sportivo della Legione dell'Urbe che ha potuto regolare le Società Marletti, Trastevere e Tiburtino. Il merito di questa vittoria spetta a Pretti e Fradegrada nella marcia, Zitti, Pippa e Cisterna nella corsa. Da notare l'eccessivo rigore della giuria, che ha tolto dall'ordine d'arrivo il vincitore della marcia, Serra e Rosati, uno dei meglio classificati.

Ecco l'ordine d'arrivo:

Marcia: 1. De Petra Giulio, Gr. Sp. Legione Partenopea, che compie il percorso di km 15 in ore 1,11; 2. Protti Francesco, Gr. Sportivo Legione dell'Urbe; 3. Gariboldi Ettore, III Legione Milizia Ferroviaria, Milano; 4. Altobelli Ulisse, Sport Club Tiburtino; 5. Dore Giammaria, Leg. Allievi R. G. di Finanza; 6. Fradegrada Mario, Gruppo Sportivo Leg. Urbe; 7. Baldanzi Ernesto, Leg. All. R. G. Finanza; 8. Tosca Francesco, 131 Leg. M. V. S. N.; Sulmona; 9. Bonan Nello, Legione Allievi R. G. di Finanza; 10 Calvosa Giuseppe, G. S. Leg. Partenopea. Seguono altri.

Corsa: 1. Ferrazzi Edoardo del Veloce Club Trastevere che copre il percorso di km. 6.500 in 22'30"; 2. Zitti Giuseppe, Gruppo Sportivo Leg. Urbe a 20 metri; 3. D'Ambrosio Domenico, Audace Club Sp. a 10 metri; 4. Rosolini Umberto, S. S. Marletti; 5. Pippa Pietro, G. S. Leg. Urbe; 6. Canzonetti Alfredo, S. S. Marletti; 7. Lovallo Michele, Leg. All. R. G. di Finanza; 8. Saladino Ettore, Gruppo Atletico Napoletano; 9. Ottaviani Leo, S. S. Marletti; 10. Genghini Aurelio id. Seguono altri.

GLI SPETTACOLI

La serata di onore di Viviani al Quirino

Come abbiamo annunziato, questa sera Raffaele Viviani, l'attore così simpatico al nostro pubblico, darà la sua serata in onore con *Circo equestre Sgueglia* commedia in tre atti dello stesso Viviani in ultimo il Viviani darà, « Totonno 'e Quagliarella » « Arte leggera » « Da scugnizzo a marinaro »

Si prevede un teatro affollato.

La serata di Castellani al Margherita

Questa sera, con una replica di *Madama Follia*, si darà lo spettacolo in onore dell'ottimo e applauditissimo brillante Mario Castellani.

E domani ultima recita della Compagnia.

La Compagnia Riccioli all'Eliseo

Tornerà il primo luglio all'Eliseo la Compagnia di Guido Riccioli, di cui è ammiratissima *soubrette* Nanda Primavera, e che è composta di ottimi elementi. La Compagnia ben nota al pubblico romano che recentemente accorse alle sue rappresentazioni di carnevale applaudendone vivamente le belle esecuzioni promette molte novità fra cui *Stenterello* di Paolieri e Bonelli, che il maestro Cuccinà ha rivestito di musica briosa, *Terra di sole* di Enzo Marini musica dei maestri Barboni e Centini, *Margot* del maestro Colombini, *Oriente*, di Giannini musica di Barbi, *Nel Paese dei mulini - Monsù XIV - Processo Cecchetti*, trittico di Borbassi con musica di Franceschi; *L'Incognita dell'Oasi*, di Buono, Sassi, e Bacchini.

Il debutto della compagnia avrà luogo con la ripresa della bella operetta del maestro Pavanelli *Io e te*, che nella scorsa stagione, fu replicata per 20 sere consecutive allo stesso Teatro Eliseo, e fu dovuta levare dal cartellone perchè la compagnia Riccioli, aveva esauriti i suoi impegni.

E intanto stasera avrà luogo lo spettacolo in onore di Armando Fineschi, il brillantissimo attor comico della compagnia di Costantino Lombardo che interpreterà *Diana al bagno* operetta di Lombardo, in cui Fineschi è divertentissimo.

All'ARGENTINA. — Un pubblico numerosissimo è accorso sabato sera ad applaudire Paola Borboni che interpretava per lo spettacolo in suo onore *La Granduchessa e il cameriere d'albergo*. Fiori e doni in quantità vennero offerti alla seratante.

Stasera, a prezzi popolari, *La figlia ballerina*. Domani: *La Zia di Carlo*, e giovedì spettacolo d'addio con la serata in onore di Armando Falconi. Si rappresenterà: *Addio Giovinezza!*

Agli INDIPENDENTI. — Si replica con allegro successo, il *Don Chisciotte*, con molte peripezie di Bragaglia.

Alla PARIOLA. — Si è inaugurata sabato la stagione estiva a questo simpatico teatro all'aperto, con un applaudito programma di varietà. Si annuncia prossima una divertente sorpresa.

Al MORGANA. — Questa sera la compagnia Farulli - Pieri Ardan - Ferrari sempre molto applaudita, riprenderà la bella commedia del Farulli: *La Contessina*.

La serata di C. Micheluzzi al Manzoni

Al Manzoni stasera lo spettacolo è in onore dell'ottimo capocomico cav. uff. Carlo Micheluzzi. Si darà *El burbero benefico*, di cui il Micheluzzi è ammirato protagonista e in questa recita la Compagnia Micheluzzi si congeda dal pubblico romano lasciando in tutti il più grato ricordo e il vivo desiderio di rivederla quanto prima.

Spettacoli del 27 Giugno

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE MARESCA

LUNEDI' 27 — Ore 21, 30 Serata in onore di Mario Castellani con

Madama Follia

TEATRO QUIRINO
COMP. NAPOLETANA R. VIVIANI

LUNEDI' 27 — Ore 21 Serata in onore di Raffaele Viviani con:

Circo equestre Sgueglia

MARTEDI' 28 — Ore 21 La novità di Raffaele Viviani: TRE AMICHE UN SOLDO.

ADRIANO — Stagione lirica. — Riposo.

ARGENTINA — Comp. Falconi — Ore 21: *La figlia ballerina*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21: *Don Chisciotte*.

ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Diana al bagno*.

MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *El burbero benefico*.

MORGANA — Comp. Drammatica Farulli e C. — Ore 21: *La contessina*.

A "La Pariola,,

Spettacolo ore 21: Grande successo di **FOSCA UMBRA** — delle bellissime **BISMARNN**, del celebre **DOBO BALLET**

CINEMATOGRAFI

APPIO (Arena) — *La ragazza di Portocuccoli*.
CAPRANICA — *La spada della legge*.
CORSO — *Il piccolo Lord*.
COLA DI RIENZO — *Il re galante*.
EXCELSIOR — *Addio, mia bella addio*.
IMPERIALE — *L'ultima volontà*.
MERULANA — *La madonna della strada*.
MODERNO — *Un fiore nel fango*.
MODERNISSIMO — *Una donna pericolosa*.
OSTIENSE — *Faust*.
OLIMPIA — *La passione del deserto*.
ORFEO — *I Nibelunghi*.
PALESTRINA — *Il figlio di papà*.
PRINCIPE — *L'agonia d'un anima*.
QUATTRO FONTANE — *Il re galante*.
QUIRINALE — *L'uomo in frak*.
SALA REGIA — *I tre scapoli*.
SUPERCINEMA — *Notte di terrore*.
TRIONFALE — *Schiava regina*.
VOLTURNO — *Pietro il grande*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il buon successo
della battaglia economica

La battaglia economica si sviluppa con buon successo, con la partecipazione di tutte le forze vive, sane del Paese che comprendono l'enorme importanza dell'avvenimento e come esso richieda ubbidienza assoluta alle disposizioni tracciate dal Duce, disciplina e spirito di leale collaborazione ed anche di sacrifizio per il vero bene, per la grandezza maggiore d'Italia. Il risanamento economico è presupposto indispensabile per la vita stessa avvenire della Nazione.

Il Duce che della battaglia ha tracciato il piano, che segue con costante e vigile premura lo svolgimento di essa non manca di pronto intervenire quando qua e là si determino situazioni che richiedano speciale considerazione. Così recentemente egli ha provocato una riunione a Palazzo Viminale per il Credito all'Agricoltura. In seguito ai risultati di questa riunione sono pervenuti a Mussolini numerosi telegrammi d'ogni parte d'Italia; e tra gli altri sono i seguenti:

Venezia: «*Corrispondendo invito V. E. Istituto Federale accordo con Federazione agricoltori ha deliberato destinare subito cinque milioni lire per sovvenzioni su prodotto grano misura lire cinquanta per quintale massimo cinquecento quintali per ditta. Sovvenzioni saranno fatte su domanda accompagnata da dichiarazione area coltivata a quantitativo raccolto certificata da Federazione provinciale agricoltori e dovranno essere estinte entro prossimo ottobre. Presumendosi raccolto superare cinque milioni quintali istituto necessiterebbe per adeguata azione ottenere appoggio intorno venti milioni mediante speciale risconto istituto emissione oppure sovvenzione speciale da istituti finanziari statali. Ritenuto inoltre sovvenzioni effettuate scorso autunno per battaglia grano superano venti milioni lire rientreranno prossimo agosto istituto delibera destinare tutti rimborsi opeazione per ventura campagna grano. - Devoti ossequi. Max Rava Presidente Istituto Federale Risorgimento Venezia.*»

Milano: «*In seguito convegno ieri da te presieduto ho convocato di urgenza Comitato Esecutivo questa Cassa. Esposi direttive da te segnate perchè intervento Istituti Credito a favore agricoltura agevoli attuazione tuo programma. Lieto comunicarti colleghi furono unanimi nella mia proposta accelerare ritmo azione questo Istituto assegnando oltre a cospicue somme già stanziate maggiori disponibilità necessarie a nuove esigenze contingenti agricoltura e che così questo Istituto ancora una volta riaffermi mia cordiale pronta collaborazione ad opera Governo per sviluppo dell'Economia della rinnovata Italia. Ossequi devoti* De Capitani.»

Il Consiglio Nazionale della Confederazione dell'Agricoltura

Giovedì 30 corr. alle ore 10 in Roma nella sala dell'associazione Agricola Industriale e Commerciale Romana con sede a Palazzo Marignoli, avrà luogo la riunione del Consiglio Nazionale della Confederazione Nazionale fascista degli Agricoltori, per discutere il seguente ordine del giorno:

1.o Relazione del Presidente sul funzionamento della Confederazione nell'esercizio provvisorio che si chiude al 30 giugno; 2.o Bilancio preventivo dell'esercizio 1927-28; 3.o Comunicazioni varie e deliberazioni relative.

In tale occasione verranno solennemente consegnati ai rappresentanti delle provincie i labari delle Federazioni provinciali fatti confezionare dalla Confederazione Nazionale fascista degli Agricoltori in occasione della Fiera di Milano ed ora conservati presso la Confederazione. La riunione del Consiglio sarà preceduta da una riunione della Giunta Esecutiva che avrà luogo presso la sede della Confederazione mercoledì 29 alle ore 10.

Il Presidente della Confederazione Nazionale fascista degli Agricoltori comm. Gino Cacciari è stato ricevuto ieri dal Capo del Governo S. E. Mussolini che lo ha intrattenuto sulla situazione generale dell'economia agricola e sui provvedimenti che il Governo predispone.

Colloquio Mussolini-Volpi

Sulla situazione economico-finanziaria generale il Capo del Governo Mussolini ha ieri avuto un colloquio di oltre un'ora col Ministro delle Finanze sen. Volpi.

Il controllo sui prezzi

Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai, d'accordo con il Capo del Governo, ha inviato a tutti i prefetti del Regno una circolare con la quale li invita a fornire settimanalmente notizie precise e statistiche sulle diminuzioni dei prezzi che si verificano per i generi alimentari. A tale scopo alla circolare è stato allegato un modulo per registrare statisticamente le diminuzioni.

L'on. Pisenti riammesso
nel Partito Fascista

L'on. Turati ha comunicato al segretario federale fascista del Friuli che l'on. Piero Pisenti è stato riammesso nel Partito.

L'on. Turati aveva precedentemente ricevuto l'on. Pisenti, espressamente chiamato a Roma.

Un busto a Bertarelli
nelle Grotte di Postumia

POSTUMIA, 27. — Ieri, nell'interno delle Grotte di Postumia sono stati inaugurati un busto in bronzo ed una lapide marmorea in memoria del gr. uff. Luigi Vittorio Bertarelli compianto presidente del Touring Club italiano, il quale, dopo la Vittoria dedicò la sua fervida attività alla rivalorizzazione di tutto il complesso sotterraneo di Postumia.

L'on. Gatti informa il Capo del Governo
del florido andamento delle Assicurazioni

Il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale l'on. Salvatore Gatti, presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che lo ha informato dell'andamento dell'Istituto specialmente in relazione alle risultanze accertate per l'esercizio del 1926. I capitali assicurati in tale esercizio ammontano a un miliardo seicentocinquanta milioni, cosicchè in complesso il portafoglio dell'Istituto alla fine del 1926 ascende a circa otto miliardi. La produzione dell'Istituto Nazionale ha superato di gran lunga quella di tutti gli anni precedenti, ponendo l'Azienda in grado di assoluta preminenza nel campo assicurativo italiano ed anche in confronto alle più grandi Compagnie assicuratrici dell'Europa continentale. L'on. Gatti ha riferito l'entità e la natura delle attività patrimoniali dell'Istituto Nazionale, che superano la cifra di un miliardo e settecentocinquanta milioni ed ha indicato le varie forme di investimento delle disponibilità finanziarie, rivolte in gran parte alla costituzione di enti pubblici promossi dal Governo e al finanziamento di opere di interesse nazionale. Sono state altresì esposte le direttive dell'Istituto Nazionale nel campo delle Assicurazioni popolari e nella sua espansione all'estero, attuatasi in questi ultimi tempi in Francia, in Albania, in Grecia, in Siria, in Palestina e nell'Egitto; e sono state illustrate le linee generali del programma dell'importante Azienda parastatale, che va accentuando il suo carattere di ente pubblico e si propone fini morali e nazionali nell'ambito della previdenza in armonia con i sani criteri di una avveduta attività industriale.

L'on. Gatti ha anche informato il Capo del Governo del prossimo trasferimento degli uffici della Direzione Generale che lasciano in questi giorni la vecchia sede della Stamperia per installarsi nel nuovo Palazzo monumentale in via S. Basilio.

S. E. Mussolini si è soffermato nell'esame delle risultanze espostegli ed ha manifestato la sua alta considerazione per il magnifico sviluppo del grande Istituto che sta realizzando il suo vasto programma nel campo assicurativo e in quello finanziario con piena comprensione delle necessità della Nazione e delle finalità del Regime.

Il Capo del Governo si è anche compiaciuto di assicurare il Suo personale intervento alla cerimonia della inaugurazione della nuova sede dell'Istituto.

Una nobile iniziativa
della Federazione fascista di Alessandria

Al Viminale il Capo del Governo riceveva in particolare udienza, assistito dal Segretario Generale del Partito on. Turati, il Segretario Federale di Alessandria comm. Aldo Marchese il quale gli faceva omaggio di due artistici libretti di Cassa di Risparmio con deposito iniziale di L. 20 intestati ai suoi due figli Bruno e Vittorio.

I due libretti sono i primi dei 1500 che per iniziativa della Federazione Fascista locale verranno distribuiti ai Balilla poveri della Provincia e la cui cifra globale è già stata completamente accantonata.

Il Segretario Federale di Alessandria, spiegò al Duce come la Federazione Fascista voglia in breve termine di tempo dotare ogni balilla della Provincia di simile libretto di risparmio il cui deposito non potrà essere nè parzialmente nè totalmente prelevato che al raggiunto 18.o anno di età.

Il Duce apprezzò molto la nobile iniziativa altamente elogiandola e, a dimostrazione del suo vivo compiacimento volle fossero consegnate al comm. Marchese L. 2.000 per l'istituzione di altri 100 libretti manifestando il desiderio che altre 100 lire andassero ad ingrossare il gruzzolo dei suoi figli Bruno e Vittorio.

Il Duce volle poscia essere informato dettagliatamente dei diversi problemi, interessanti la Provincia di Alessandria ed alla fine del colloquio al comm. Marchese esternò — come due mesi or sono — tutto il suo compiacimento per la magnifica efficienza e compattezza raggiunta dal Fascismo di Alessandria.

La relazione di Mussolini alla Camera
sulla legge per la protezione dell'infanzia

L'on. Mussolini ha presentato alla Camera il disegno di legge per la conversione del decreto concernente l'ordinamento del servizio di assistenza dei fanciulli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono.

Il disegno di legge è accompagnato da una lunga relazione del Capo del Governo, che ne illustra la portata, il significato e le modificazioni da apportare alla legge.

La politica di Stalin e l'opposizione

MOSCA, giugno.

Di fronte alla gravità degli avvenimenti che negli ultimi giorni specialmente hanno commosso tutti gli ambienti politici e non politici, bolscevichi e non bolscevichi dell'Unione Sovietica, vien fatto di porsi spontanea una domanda che oltre ad interessare la pubblica opinione, agita i circoli dello stesso comunismo, specie di quello interno russo: quali ripercussioni hanno avuto i fatti del 7 giugno in seno al Partito bolscevico russo e quale atteggiamento ha assunto verso la politica staliniana del «centro», la «Opposizione» che fa capo a Trotzky e a Zinovieff? Tanto più che vi è stato qualcuno che avrebbe voluto interpretare come un «ammonimento» anche alla «Opposizione» la politica di repressione decisa dal Governo e dal Partito, preannunziata nel comunicato ufficiale dell'8 giugno, e che immediatamente seguì a cominciare dal 9 giugno.

Secondo qualche ambiente che dicesi bene informato e che ha notevole parte nella vita e nella politica del Partito, gli ultimi avvenimenti — a differenza anche del gravissimo fatto della rottura diplomatica anglo-sovietica, che al contrario rese ancora più intransigente la «opposizione» — avrebbero agito da «cemento» e avrebbero fatto determinare una sensibile «detente» in seno all'«opposizione», che di fronte al comune pericolo, avrebbe messa da parte ogni altra considerazione di tattica e di principio.

Altri, invece, affermavano che l'«opposizione» avrebbe poluto ora dimostrare alla «maggioranza» che segue la politica di Stalin e di Buharin, come sia veramente errato tutto il sistema fin qui usato, e come «l'unica salvezza» potrebbe ritrovarsi nei principii e nella tattica propugnata da Trotzky, finora «personalmente» e «attivamente» condannata dai capi della maggioranza, specie da Stalin e da Buharin.

Le due opposte interpretazioni avrebbero ugualmente basi e conseguenze logiche ma per essere diverse ed opposte occorreva sapere quale delle due risponde effettivamente alla verità della situazione, tanto più che l'una o l'altra potrebbero avere notevoli conseguenze nella politica del Partito e quindi del Governo di Mosca.

Visto però il carattere monopolista e ufficiale della stampa, visto il carattere di estremo riserbo anzi di segreto che hanno in genere le discussioni, le controversie, e le decisioni del Partito e del Comitato Centrale, non sarebbe stato facile conoscere la realtà delle cose, se un comunicato della «Pravda» da Kieff, non fosse venuto a darci sintomi «eloquenti» circa l'atteggiamento della «opposizione», dopo i fatti svoltisi dal 7 giugno in poi.

Infatti il 15 giugno a Kieff avrebbe avuto luogo un'assemblea del Partito cittadino, in cui Manuilsky e Jaroslavsky fecero una relazione sui lavori del Comintern e in base alla quale relazione l'Assemblea prese una deliberazione in cui fra l'altro è detto: «l'Assemblea rileva con orrore l'attività disorganizzatrice in seno al plenum del Comintern e alla speculazione dell'opposizione sulle difficoltà che si oppongono alla struttura del socialismo nell'U. R. S. S. e allo sviluppo della rivoluzione proletaria mondiale. L'Assemblea ritiene che nelle attuali circostanze e tensione il Partito deve moltiplicare le sue forze per rafforzare la capacità difensiva del primo Stato proletario nel mondo e per rafforzare la struttura socialista nel Paese. E chiede pertanto l'esclusione dal Comitato centrale dei Capi dell'opposizione, Trotzky, Zinovieff ed altri, che trovansi ancora a far parte dello stato maggiore del Partito e che con grande ostinazione esplicano attività disgregatrice».

Su 3500 presenti, 23 avrebbero votato contro tale deliberazione.

Dunque risulterebbe che la seconda delle due menzionate interpretazioni sarebbe la più vera e stando alla deliberazione del 15 giugno del Partito di Kieff, l'Opposizione continuerebbe ad insistere sulla politica errata della maggioranza Staliniana.

Sembra però che anche la prima interpretazione abbia una base di verità, perchè a quanto si riferisce, nonostante questa campagna contro l'opposizione, si avrebbero serie ragioni per credere che una intesa potrebbe essere imminente, appunto come conseguenza e risultato della nuova difficile situazione che internazionalmente attraverserebbe la Unione dei Soviety.

Generalmente si fa presente la necessità suprema per il Partito di chiamare a raccolta tutte le migliori forze, in questo momento in cui l'Unione proletaria sarebbe minacciata dal pericolo esterno. Forse questa campagna avrà il suo effetto e varrà a riportare una unità, che non potrebbe essere che temporanea.

La crisi è molto più profonda di quello che non si pensi.

PIETRO SESSA

Un formale atto di accusa
contro Trotzki e Zinovieff

MOSCA, 27.

La Presidenza della Commissione di controllo centrale del Partito comunista della U.R.S.S. ha deciso di sottoporre alla prossima seduta plenaria del Comitato centrale e della Commissione di controllo centrale la questione della esclusione di Zinovieff e di Trotzki dal Comitato centrale del Partito comunista della U.R.S.S. in seguito alla reiterata violazione da parte loro della disciplina del Partito e vista la loro persistente attività disgregativa.

La mozione approvata a tale riguardo ricorda numerose azioni di Trotzki e di Zinovieff dirette contro il Partito, e tra le altre il discorso pronunciato da Zinovieff il 9 maggio in un comizio a cui partecipavano persone che non erano iscritte ad alcun partito, in cui l'oratore attaccò il Comitato centrale: ricorda inoltre la partecipazione di Trotzki e di Zinovieff alla manifestazione organizzata il 9 giugno dalla opposizione alla stazione di Mosca sotto pretesto di una riunione di saluto in onore del partigiano dell'opposizione Smilga, ex-vice presidente della Commissione dei piani economici dello Stato. In questa occasione Trotzki rivolse ai dimostranti un discorso.

La mozione stessa afferma poi che il partito ha esaurito tutti i mezzi di avvertimento senza riuscire ad ottenere la sottomissione reale alla volontà del Partito da parte dei «leaders» dell'opposizione e che l'opposizione diretta dai membri di opposizione al Comitato centrale, sviluppa una attività disgregatrice, distrugge l'unità del partito e persegue una politica di scissione avendo completamente violato l'impegno di cessare la lotta, che aveva assunto con la sua dichiarazione del 16 ottobre 1926.

Le cerimonie della domenica

Il Comitato femminile partenopeo dell'Aereo Club d'Italia ha consegnato il gagliardetto al Comando del 66. Gruppo Aviazione. Alla cerimonia, che si è svolta all'aeroporto Ugo Niutti a Capodichino, sono intervenute tutte le autorità civili e militari e il card. Ascalesi che ha impartito la benedizione al gagliardetto. Madrina è stata la duchessa Fiammetta d'Andria.

Sono stati pronunciati applauditissimi discorsi.

L'on. Ricci giunto in volo a Gorizia ha ispezionato le opere giovanili fasciste della zona goriziana compiacendosi vivamente per il lavoro finora compiuto.

In piazza della Vittoria a Livorno ha avuto luogo la consegna del gagliardetto alle Piccole Italiane. Alla cerimonia ha assistito il Ministro Ciano.

Ai minatori delle miniere Ansaldo di Cogne è stato offerto ieri il gagliardetto dei Sindacati. Alla imponente adunata hanno partecipato il Prefetto, il comm. Giretti, l'on. Olivetti e il segretario federale Ramellini e il segretario generale dei Sindacati di Torino, Del Giudice.

Sono stati benedetti a Firenze il labaro dell'Associazione Ind. Fascista del Pubblico Impiego e il gagliardetto del gruppo dei dipendenti comunali dei quali sono state madrine rispettivamente donna Mancini Ricci, nipote del Capo del Governo e donna Clara Lusignoli.

Hanno pronunciato discorsi il dott. Masini e il comm. Lusignoli, segretario gen. dell'Associazione del Pubblico Impiego.

Nel Santuario del Sacro Cuore a Bologna è stata inaugurata la Cappelletta dedicata alla memoria dei Caduti in guerra le cui salme, tornate dai vari cimiteri del fronte, prima di essere tumulate alla Certosa sostarono per qualche tempo nella sacra cripta del Tempio.

15.000 persone assistono a Firenze
al "Palio dei Cocchi"

FIRENZE, 27. — Con la rievocazione storica: «Il Palio dei Cocchi» si sono chiuse le feste per il Santo Patrono della città: S. Giovanni Battista. Alle ore 18 l'Anfiteatro eretto appositamente nel piazzale del Re alle Cascine, conteneva oltre 15.000 persone.

Durante la storica corsa la musica presidiaria ha più volte suonato la *Marcia Reale*, *Giovinezza* e *Piave*.

L'interessante spettacolo ha avuto inizio con l'entrata del caratteristico corteo, preceduto da due araldi a cavallo, da trombe e tamburi e seguito dai rappresentanti dei quattro quartieri della città nei loro storici costumi. Quindi veniva il carro che portava il «Palio di S. Giovanni» circondato dai gonfaloni e dai rappresentanti dei quattro quartieri. Seguivano i «cocchi» che hanno compiuto il giro della lizza per due volte dopo di che quattro di essi si schieravano dinanzi al palco delle autorità donde il Cardinale Arcivescovo Maria Mistrangelo, pronunziate le preci di rito ha proceduto alla benedizione dei corrieri e dell'auriga.

Nella prima corsa fra il rappresentante del quartiere di *Santo Spirito* e quello di *Santa Croce* ha vinto *Santo Spirito*, e nella seconda fra *San Giovanni* e *Santa Maria Novella*, ha vinto *San Giovanni*. Infine si impegnò l'ultima e definitiva gara fra i due vincitori, in cui l'auriga di *Santo Spirito* batteva il rivale accolto da vibranti applausi dal pubblico.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64.25 — fine 64 — Consolidato 5 % cont. 75.10 — fine 75.50 — Venezie 3.50 % 62 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 77.25 meno il 7 % — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 77.25 — Buoni del Tesoro quinquennali 76.25 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 74.50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 73.75 — Buoni del Tesoro novennali 74 — Banca d'Italia 1768 — Istituto Credito Fondiario 305 — Commerciale 1124 — Credito Italiano 665 — Banco di Roma 79 — Istit. Credito Marittimo 301 — Commerciale Triestina 340 — Banca Naz. di Credito 514 — Consorzio Mob. Fin. 520 — Meridionali 505 — Tramways 340 — Navigazione 405 — Libera Triestina 325 — Cosulich 138 — Cotoniera 30 — Snia-Viscosa 144 — Soie de Chatillon 86 — Elba 33 — Metallurgica 104 — Ilva 107 — Montecatini 159 — Monte Amiata 239 — Antimonio 136 — Ansaldo 69 — Fiat 63 — Valdarno 16 — Seso 78 — Terni 305 — Sip 166 — Tirso 145 — Gas di Roma 565 — Unes 91 — Azoto 179 — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 90 — Distillerie 106 — Zuccheri Romani 100 — Eridania 563 — Molini Pantanella 161.50 — Olaifici 35 — Bonifiche Ferraresi 28 — Fondi Rustici 170 — Immobiliari 468 — Beni Stabili 386 — Imprese Fondiarie 80 — C. F. Regionale 92 — Aedes 5.75 — Risanamento 788 — Acqua Marcia 1770 — Condotte d'Acqua 495 — Serino 395 — Palermo 350 — Spalato 165 — Isonzo 70 — Marconi's Wireless 80 — Assicuraz. Vita 398.

CAMBI: Parigi 70 — 70.50 — Londra 85.35 - 85.90 — New York 17.57 - 17.62.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2% 64.40 — Consolidato 5 per cento 75.40 — Banca d'Italia 1758 — Banca Commerciale Italiana 1118 — Credito Italiano 642 — Banco di Roma 104 — Credito Marittimo 300 — Meridionali 300 — Mediterranea 303 — Costruzione Venete 100 — Rubattino 395 — Libera Triestina 330 — Cosulich 146 — Coton. Cantoni 2400 — Coton. Veneziano 166 — Cascami Seta 500 — Tessuti Stampati 465 — Linificio Canap. Nazionale 328-40 — Man. Coton. Meridionali 98 — Man. Tosi 128 — S. N. I. A. 140 — Unione Manifatture 290 — «Ilva» 102 — Metall. Italiana 102 — Miniere Elba 35 — Miniere Montecatini 156 — Off. Mecc. Breda 56 — Automobili Fiat 263 — Automobili Isotta 130 — Automobili Bianchi 37,50 — Off. Mecc. Miani 42 — Off. Mecc. Reggiane 26 — Adriatica di Elett. 171 — Edison 437 — Vizzola 615 — Marconi 85 — Acciaierie Terni 303 — Distillerie Italiane 104 — Industria Zuccheri 385 — Raffineria L. L. 470 — Petroli d'Italia 44,50 — Pirelli 478 — Fondi Rustici 172 — Beni Stabili - Roma 375 — Eridania 550 — Esp. Italo-Americana ex 316 — Brasital 130.

Parigi 68,25 — Londra 84.625 — New-York 17,425 — Belgio 2,425 — Olanda 6,98 — Pesos oro 16,75 — Svizzera 235,50 — Berlino 4,135 — Spagna 296 — Bukarest 10,35 — Vienna 2,455 — Praga 51,75.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64.70 — Consolidato 5 % 75.35 — 74.675 — Banca d'Italia 1770 — Banca Commerc. Italiana 1110 — Credito Italiano 600 — Banco Roma 105 — Aedes 5.50 — Meridionali 492 — Mediterranee 302 — Rubattino 401 — Cosulich 47 — Lloyd Sabaudo 203 — Snia 139 — Eridania 561 — Raffineria L. L. 467 — Industrie Zuccheri 388 — Gulinelli 126 — Acciaierie di Terni 303 — Ansaldo 62 — Ilva 109 — Miniere Elba 34.50 — Ferriere Voltri 200 — Metallurgica 103 — Molini Alta Italia 450 — Semolerie 375 — Salos 570 — Itala 13 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramvays Genovesi 542 — Officine Elettriche Genovesi 210 — Fiat 269 — Beni Stabili 383 — Libera Triestina 327.

Borsa di Napoli

Dopo i minimi dell'ottava scorsa, il mercato riprende vivamente per chiudere ai massimi. Moltissimo trattate le Banchitalia, le Bonifiche, le Fiat e le Risanamento. Fermi i fondi statali e cambi più tesi.

Rendita 3.50 per cento L. 64.82 — Consolidato 5 per cento 75.77 — Prestito Venezie 62.25 — Buoni novennali 74.20 — Banca d'Italia 1775 — Banca Commerciale Italiana 1125 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 630 — Credito Marittimo 505 — Banco Roma 109 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 330 — Mediterranee 290 — Rubattino 406 — Terni 255 — Elba 35 — Ilva 105 — Risanamento 783 — Beni Stabili 540 — Cotoniere Meridionali 29 — Gas di Roma 540 — Grandi Alberghi 98 — Acquedotto Napoli 386 — Fondiaria Regionale 90 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 510.

CAMBI: Francia 69.40 — Inghilterra 85.82 — Stati Uniti d'America 17.40.

Cristianamente come visse, stamane spegnevasi la preziosa esistenza di

GIUSEPPINA BONIFACIO
vedova LONGO

Ne danno il triste annunzio i figli LUIGI, segretario generale dell'Avvocatura Erariale, GIUSEPPINA ved. PIETRANERA, PIETRO, commissario aggiunto di P. S., con la moglie IDA BROCCA TOUSSAINT, MARIA col marito TOMMASO PATANE', ragioniere capo dell'I. C. L. E., i fratelli, la sorella, il cognato, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Roma, 26 Giugno 1926.

I funerali avranno luogo Martedì 28 corrente, alle ore 10.30, partendo da Via E. Q. Visconti, 99.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20 Telef. 60-296 notti 61-296.

PICCOLA PUBBLICITÀ

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo